

# **RASSEGNA STAMPA del 22/12/2010**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE**CIVILE**.IT**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 21-12-2010 al 22-12-2010

<b>Il Cittadino:</b> Protezione civile coordinata: più efficaci nelle emergenze .....	1
<b>Corriere del Trentino:</b> Truffe, volontario «abusivo» a processo.....	2
<b>L'Eco di Bergamo:</b> Al sindaco i Servizi sociali .....	3
<b>Il Gazzettino:</b> Bisogna individuare un maggior coordinamento, che non può che far capo al ministero dell&... ..	4
<b>Il Gazzettino (Belluno):</b> Volontari e Pro Loco al lavoro per ripristinare i sentieri .....	5
<b>Il Gazzettino (Pordenone):</b> ARZENE - Il Comune guarda alle fonti alternative di energia. Accantonata .....	6
<b>Il Gazzettino (Rovigo):</b> Protezione civile con la sede operativa.....	7
<b>Il Gazzettino (Rovigo):</b> Il gruppo Rhodigium al lavoro per crescere e professionalizzarsi .....	8
<b>Il Gazzettino (Rovigo):</b> Il comune di Badia Polesine ha aderito al Distretto di protezione civile Ro5: lo schema di .....	9
<b>Il Gazzettino (Rovigo):</b> Manuela Furini.....	10
<b>Il Gazzettino (Treviso):</b> Spargisale in ritardo: vergogna .....	11
<b>Il Gazzettino (Venezia):</b> Il rimborso per i danni della tromba d'aria a Pellestrina, non è saltato perchè la d... ..	12
<b>Il Gazzettino (Venezia):</b> Centro protezione civile al Dal Molin? Cangini: Il Pat lo prevede a Laghetto .....	13
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> Si è parlato di alluvione ieri mattina al liceo scientifico P. Lioy. I rappresentanti d'istitut... ..	14
<b>Il Giorno (Lodi):</b> Boom di volontari nel Lodigiano .....	15
<b>Il Messaggero Veneto:</b> volontari della protezione civile in visita ai colleghi di locarno .....	16
<b>Il Messaggero Veneto:</b> piano antineve, garantita la sicurezza .....	17
<b>Il Messaggero Veneto:</b> abbiamo fatto il massimo .....	18
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> frane sul calvario, stanziati 300mila euro .....	19
<b>Pordenone Oggi:</b> MALTEMPO: ALLERTA METEO, DOMANI NEVE A BASSE QUOTE AL NORD .....	20
<b>La Provincia di Lecco:</b> Vertice all'italiana. Indennizzi? Vedremo maltempo polemiche e nuovi allarmi.....	21
<b>La Provincia di Lecco:</b> E da stamattina torna a cadere la neve .....	22
<b>La Provincia di Lecco:</b> La Provincia: «L'Anas non è stata all'altezza» .....	23
<b>La Provincia di Varese:</b> Oggi prevista ancora neve Ma Natale sarà col sole.....	24
<b>Trentino:</b> a processo finto volontario della protezione civile .....	25
<b>Trentino:</b> c'è il convegno, facoltà militarizzata - jaco po to masi .....	26
<b>L'Adige:</b> MOENA - Finalmente tutti i tasselli sono andati al loro posto, e in primavera si farà l'appalto per la .....	27
<b>AltoFriuli:</b> Su proposta del consigliere Della Mea, il consiglio regionale interviene in materia di Soccorso alpino e ..	28
<b>L'Arena:</b> Ponte della Motta, che fare Polo chiede risposte a Casu.....	29
<b>Corriere delle Alpi:</b> cnsas, un tecnico per le valanghe .....	30
<b>Corriere delle Alpi:</b> il soccorso alpino diventa sezione autonoma .....	31
<b>Corriere delle Alpi:</b> cnsas, 15mila euro dal bim per la preparazione sanitaria - alessia forzin .....	32
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> Blocchi di marmo piombano sull'A4 Traffico nel caos .....	33
<b>Il Giorno (Lecco):</b> I Volontari del Soccorso fanno progetti per il futuro .....	34
<b>Il Giorno (Milano):</b> Seveso, via al bando per lo scolmatore .....	35
<b>La Nuova Venezia:</b> una marea di cadute per ghiaccio i pronto soccorso: più 30%.....	36
<b>La Tribuna di Treviso:</b> rischi idrogeologici, le compagnie rifiutano di stipulare polizze .....	37
<b>L'Eco di Bergamo:</b> Cerete, voragine sulla provinciale Chiusa una corsia .....	38
<b>Il Gazzettino (Belluno):</b> Distaccamento dei pompieri chiuso per lavori: è polemica .....	39
<b>Il Gazzettino (Treviso):</b> MOTTA DI LIVENZA - Dopo l'emergenza neve si fanno i conti nel mottense. Speriamo che .	40
<b>Giornale di Brescia:</b> Montichiari Ruspe in azione sugli argini.....	41
<b>Il Mattino di Padova:</b> il comune assicura interventi adeguati.....	42
<b>Il Messaggero Veneto:</b> emergenza neve, fontanot respinge le critiche .....	43
<b>La Provincia di Lecco:</b> Un vigile del fuoco ferito nell'intervento .....	44
<b>Quotidiano del Nord.com:</b> Finanziaria, la sinistra: Stop tasse e risparmi per 33 mln'. Opposizione: Solo.....	45
<b>L'Adige:</b> L'architetto: «legno magico» Il sindaco: spazio per rivivere .....	49

<b>Corriere del Trentino:</b> <i>Piano presenta l'auditorium del Trentino</i> .....	50
<b>L'Eco di Bergamo:</b> <i>Terremoto in Iran La tv di Stato: diverse vittime</i> .....	51
<b>Il Giorno (Como):</b> <i>Per gli sfollati è vicino il rientro</i> .....	52
<b>Trentino:</b> <i>il cubo di piano donato all'aquila - jacopo tomasi</i> .....	53
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Protezione Civile e democrazia nel libro di Angelo Chianale</i> .....	54
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Omegna si rinnova Centro operativo al via</i> .....	55

***Protezione civile coordinata: più efficaci nelle emergenze***

n Il nuovo regolamento provinciale per il coordinamento delle organizzazioni volontarie della Protezione civile è nato. Con questo nome, volutamente studiato per ovviare ai mal di pancia dichiarati da qualche associazione: e la promessa, parallelamente alla mantenuta autonomia delle stesse organizzazioni in tempo di pace, di rendere più snella la struttura operativa, quella dedicata alle emergenze vere e proprie, che ora viene ufficialmente codificata. Il documento, è stato approvato all'unanimità dal consiglio provinciale, ritoccato da qualche emendamento e dopo una breve pausa di riflessione chiesta dal Pd. A ridosso della votazione, infatti, era arrivata la richiesta di sospensione del dibattito da parte di Patrizio Losi, numero uno della Federazione italiana ricetrasmittenti CB di Casale, nonché da poco nuovo presidente nazionale, che non aveva mancato di esprimere critiche fin dal titolo originario, che prevedeva la definizione di coordinamento provinciale; di qui l'invito di Luca Canova a garantire l'autonomia a quelle associazioni che, nei periodi extra-emergenze, rivendicano la loro indipendenza. «Ma non c'è alcuna limitazione alla loro autonomia - assicura l'assessore provinciale alla partita, Matteo Boneschi -. Viene modificata la norma per la nomina del responsabile operativo, che prima veniva eletto nella stessa maniera del presidente del coordinamento, in assemblea e da tutti i legali rappresentanti dei gruppi, mentre ora il responsabile operativo viene nominato dal presidente della Provincia sulla base di nominativi indicati dalle singole organizzazioni. In più c'è una chiara definizione dei soggetti che partecipano al consiglio direttivo: prima era un po' ambigua, per la Provincia andava un funzionario, che ora verrà designato formalmente, assieme al referente dei volontari, al responsabile operativo e ai tre referenti d'area. Quanto alla fase operativa, prima era una prassi, ma non codificata: credo perciò sia un passo in avanti importante, viene inserita una parte fondamentale che veniva reclamata da tempo». Patrizio Losi spiega che le sue critiche non erano rivolte al sistema operativo «che è valido ed efficiente. Non volevo contestare il regolamento in sé, ma cambiarne il titolo: doveva essere chiaro che non è più il regolamento di un organismo privato che esisteva prima, quello creato dalle associazioni, ma della Provincia. Ora segue quanto previsto dalla legge quando scatta l'emergenza di tipo B: la Provincia, in quanto tale, aveva diritto e dovere di farlo. La vera rappresentanza, però, dovrebbe nascere da noi, tramite la consulta provinciale presieduta da un nostro uomo: ora, di fatto, abbiamo soltanto un ruolo operativo. Si aprono scenari complessi: prima eravamo 4-5 associazioni, ora mettere d'accordo quaranta tra sindaci e organizzazioni potrebbe creare qualche difficoltà. Bisogna operare insieme per il bene comune, ma ciascuno con il proprio ruolo: ma sono comunque soddisfatto che prima di approvarlo abbiano letto il documento due volte». Al.Be.

***Al sindaco i Servizi sociali***

Al sindaco  
i Servizi  
sociali

Mercoledì 22 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Rimpasto di competenze in Giunta. Giovanna Cantini diventa vicesindaco di Misano conservando la carica di assessore al Bilancio e ai servizi bibliotecari.

La ventitreenne Mara Bargigia, in precedenza consigliere delegato alle Politiche giovanili, entra in Giunta comunale come nuovo assessore all'Istruzione, cultura e tempo libero, giovani, attività produttive e commercio. Andrea Degani mantiene l'assessorato all'Urbanistica e ai servizi cimiteriali assumendo anche l'incarico per lo Sport (settore in cui verrà coadiuvato dal consigliere comunale Aris Fontana). Tali e quali, perché concatenate fra loro, restano le competenze dell'assessore Piero Pilenga: Protezione civile (coadiuvato dal capogruppo di maggioranza Francesco Bettoni), sicurezza, viabilità e ambiente.

Il settore dei Servizi sociali verrà invece seguito dal sindaco Pirovano. Lei stessa ha spiegato il motivo di questa scelta. «In questo anno e mezzo da sindaco – ha affermato il primo cittadino –, ho seguito i Servizi sociali da vicino affiancando l'ex assessore Mor nel momento in cui si è trattato di prendere le decisioni più importanti. Conosco quindi le problematiche, specie quelle più pesanti. Non sarebbe logico incaricare una persona diversa. Vorrebbe dire ricominciare da capo in un settore molto delicato». L. M.

***Bisogna individuare un maggior coordinamento, che non può che far capo al ministero dell&#039;Interno e alla Polizia stradale;...***

Martedì 21 Dicembre 2010,

«Bisogna individuare un maggior coordinamento, che non può che far capo al ministero dell'Interno e alla Polizia stradale». Si apre così la lista dei doveri e delle responsabilità stilata dal ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, perché situazioni critiche come quella di venerdì 17 (mezza Italia bloccata per neve) non abbiano più a ripetersi. La legge da far osservare c'è già e «non c'è bisogno di nuove leggi», ha osservato il ministro. Si tratta del decreto del 27 gennaio 2005 del Viminale che ha istituito il «Centro di coordinamento nazionale in materia di viabilità». Tale decreto mette al centro della cabina di regia per la gestione delle emergenze stradali il capo della Polizia stradale. La legge, insomma, esisteva già; solo che nessuno se n'è ricordato. D'ora in avanti bisognerà tenerla a mente.

Altro punto importante scaturito dal meeting tra Matteoli e gli «attori» della viabilità (Anas, Fs, Protezione civile e concessionarie autostradali) è la consapevolezza della necessità di «rivedere integralmente il sistema di comunicazione, che non ha funzionato», come ha detto il ministro. Infatti, l'allerta meteo e i conseguenti rischi di una viabilità difficile «non sono arrivati nelle case con la forza necessaria». Matteoli si riferisce soprattutto ai telegiornali delle reti nazionali. Non uno degli allarmi emessi dalla Protezione civile è stato diffuso attraverso questi organi nelle edizioni principali. Anche qui, d'ora in poi il Centro di coordinamento dovrà trovare il modo di permettere la massima diffusione in tv e sulla stampa ai comunicati della Protezione civile.

Da parte della Società Autostrade e delle Ferrovie dello Stato c'è stata poi una mezza ammissione di responsabilità per il caos seguito alla nevicata e quindi una predisposizione al risarcimento. Anche se Giovanni Castellucci, amministratore delegato di «Autostrade per l'Italia», non vuole sentir parlare di colpe: «Se fosse stata un'ammissione di colpa - dice - avremmo parlato di risarcimento. Noi parliamo di gesti di attenzione» verso i cittadini. Che poi si traducono in una «procedura di conciliazione» per dare «una risposta rapida ed efficiente a chi ha passato la notte in autostrada». Analogamente Mauro Moretti, amministratore delegato delle Ferrovie, ha annunciato che sarà rimborsato il biglietto a quei passeggeri che abbiano subito ritardi oltre le 4 ore.

La Procura di Firenze, comunque, dopo l'esposto del governatore della Toscana Enrico Rossi, ha già aperto un'inchiesta per interruzione di pubblico servizio.

Quanto agli altri protagonisti del «venerdì nero», gli autotrasportatori si vedranno «invitati» a meglio definire, secondo le parole di Matteoli, «un codice di comportamento per evitare percorsi spontanei». E perfino i prefetti dovranno fare più attenzione: «Devono vigilare e interdire quando non è più possibile andare su un'autostrada», ha bacchettato il ministro dei Trasporti. Insomma, la regola perché tutto funzioni è semplice. «E non servono strumenti eccezionali, basta che ciascuno faccia la sua parte», ha ricordato il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli.

© riproduzione riservata

***Volontari e Pro Loco al lavoro per ripristinare i sentieri***

LAMON

**Mercoledì 22 Dicembre 2010,**

**Difficile tenere le antiche mulatiere aperte dallo strapotere del bosco e dei rovi su un territorio impervio di montagna e di valle nel 2010; ma non a Lamon, dove tutti gli anni ci pensa il volontariato di molte associazioni, messo insieme e organizzato dall'attiva Pro Loco di Katia Boldo.**

**A gratificazione dell'iniziativa per il valore del territorio e della comunità l'amministrazione comunale di Vania Malacarne ha assegnato un contributo caldeggiato dall'assessore all'agricoltura Enrico Tiziani di 4.675 euro e auspica che l'iniziativa a tenere bene gli antichi percorsi pedonali, oggi turistici, continui anche negli anni futuri. La transitabilità e l'ordine è stato ottenuto con 2 giorni di volontariato con la partecipazione di 14 associazioni sulle 29 iscritte all'Albo Comunale delle Associazioni di Lamon, circa 120 i soci impegnati, e che hanno lavorato su un «progetto di manutenzione ambientale per l'anno 2010 redatto da Enrica Faoro», per il quale la C.M.F. ha versato 11 mila euro.**

**Si è lavorato su una serie di sentieri e anche al Ponte Romano della Claudia Augusta-Altinate, via delle Debite, in via Pagana dalla borgata Costa alla frazione di San Donato, in via Val-Costa-via Pezzé- Col di Mezzo-Correntini-Sala. Tra le associazioni impegnate con la Pro Loco il Casel de Pezzé, Casel de Costa, Coro Atque Voces, Gruppo Folk, Protezione Civile. (V.B.)**

***ARZENE - Il Comune guarda alle fonti alternative di energia. Accantonata definitivamente l'idea di r...***

Mercoledì 22 Dicembre 2010,

**ARZENE** - Il Comune guarda alle fonti alternative di energia. Accantonata definitivamente l'idea di realizzare un impianto a biomasse per il trattamento del percolato (il sindaco Luciano Scodellaro ha spiegato, infatti, che la ditta Geo Nova, «a insaputa dell'amministrazione comunale, aveva deciso di modificare il progetto iniziale prevedendo una centrale più grande»), l'esecutivo ha spostato l'attenzione sul biogas, i pannelli solari e una centrale idroelettrica.

Tutti i progetti sono ormai in fase avanzata, compresa la centrale a biogas che, salvo imprevisti tecnici, dovrebbe nascere all'interno dell'ex caserma Tagliamento. La realizzazione spetterà a una ditta tedesca, il cui nome è tenuto ancora segreto. A breve una delegazione con a capo Scodellaro si recherà proprio in Germania, per osservare da vicino il funzionamento di un impianto simile a quello che sarà realizzato ad Arzene. Si è appreso, inoltre, che un'azienda locale vorrebbe realizzare un impianto analogo in zona agricola. I vantaggi? «Sono ancora oggetto di trattativa - chiarisce il sindaco - ma è evidente che l'operazione servirà soprattutto a far sparire gli odori molesti che spesso si sentono».

Intanto a Scodellaro pensa di installare sul tetto delle scuole elementari e del magazzino della Protezione civile alcuni pannelli solari. Per quanto riguarda l'edificio scolastico, approfittando dei prossimi lavori di sistemazione che sono stati già finanziati per 150 mila euro, intende sistemare, entro il prossimo anno, dei pannelli fotovoltaici: gli introiti permetterebbe di ammortizzare non solo i costi d'installazione, ma soprattutto di abbattere circa il 30 per cento del costo annuo della bolletta che ammonta a circa 45 mila euro. Stesso discorso vale per la sede della Protezione civile. Qui il risparmio ammonterebbe a circa 4 mila e 500 euro annui. «Appena avremo individuato la modalità di finanziamento - sottolinea il sindaco - daremo anche inizio alla costruzione di una centrale idroelettrica nei pressi dell'eco-piazzola, che è prevista entro il 2013. A tal fine è stato raggiunto un accordo con il Consorzio Cellina-Meduna per la stesura del progetto senza oneri per il Comune».

Alberto Comisso

© riproduzione riservata



***Protezione civile con la sede operativa***

FRATTA POLESINE Sono tre per l'intero distretto, le altre due sono a Costa e Lendinara

**Martedì 21 Dicembre 2010,**

**Il consiglio comunale di Fratta Polesine ha approvato la convenzione per la costituzione del nuovo distretto di protezione civile denominato Ro5. «Il distretto è stato definito in base alla legge regionale 11/2011 - afferma il sindaco Riccardo Resini -. Con successiva delibera regionale la Provincia di Rovigo è stata suddivisa in sei distretti di protezione civile. Fratta Polesine appunto ricade nel distretto »Ro5" assieme ad Arquà Polesine, Badia Polesine, Canda, Giacciano con Baruchella, Lendinara, Villanova del Ghebbo e Costa di Rovigo». Arquà, Fratta, Costa e Villanova fanno parte anche del Pati. «Il regolamento disciplina il coordinamento generale e prevede con l'accordo di tutti i sindaci che Lendinara sia capofila del distretto per il periodo di cinque anni dalla data della sottoscrizione della convenzione - prosegue il sindaco di Fratta - Il fatto più importante riguarda l'individuazione delle tre sedi operative di protezione civile, scelte tra quelle di Fratta, Costa e Lusia». Ogni comune verserà al capofila Lendinara per l'attività di gestione, 0,15 euro all'anno per abitante. Sommando il numero di abitanti dei comuni di Arquà, Badia, Fratta, Canda, Giacciano, Villanova e Costa si arriva a quota 24.500, la cifra annua da versare al comune di Lendinara come capofila del distretto «Ro5» sarà di 3.675 euro per i prossimi cinque anni. Quindi in totale saranno 18.375 euro che serviranno come spesa per la gestione del distretto.**

***Il gruppo Rhodigium al lavoro per crescere e professionalizzarsi*****PROTEZIONE CIVILE**

Il gruppo Rhodigium  
al lavoro per crescere  
e professionalizzarsi

**Martedì 21 Dicembre 2010,**

**Dicembre ha visto l'impegno costante per la crescita del Gruppo comunale volontari della protezione civile Rhodigium. A inizio mese si era tenuta la cena sociale per l'anno trascorso, occasione per lo scambio di auguri e per fare il punto su quanto svolto dal Gruppo come sottolineato dall'assessore comunale Nadia Romeo. Il Gruppo stesso ha poi partecipato alla festa provinciale tenutasi l'11 dicembre con la benedizione dei mezzi e la consegna degli attestati per i corsi svolti. Si è poi tenuta, il giorno seguente, una importante esercitazione con motopompe carrellate, torre faro e allestimento della sala operativa con collegamento radio, il tutto al fine di migliorare sempre più le affinità del Gruppo di volontari e la loro specializzazione. Il successo dell'esercitazione, come ha ricordato il coordinatore, serve per accrescere le professionalità e mantenere vivo l'impegno di tutti verso i principi e i fondamentali scopi che riveste la protezione civile anche alla luce degli eventi che hanno colpito il Veneto.**

***Il comune di Badia Polesine ha aderito al Distretto di protezione civile Ro5: lo schema di convenzio...***

Mercoledì 22 Dicembre 2010,

Il comune di Badia Polesine ha aderito al Distretto di protezione civile Ro5: lo schema di convenzione relativo, illustrato dal vice sindaco Gianni Stroppa, è stato approvato all'unanimità dall'ultimo consiglio comunale. Se questa operazione è andata in porto, non altrettanto può dirsi del Distaccamento misto dei Vigili del fuoco (pompieri professionisti e volontari) che doveva sorgere a Badia Polesine anni fa quando sembrava che alcuni comuni dell'Altopolesine e della Bassa padovana, con capofila proprio Badia Polesine, si impegnassero, su iniziativa del Ministero dell'Interno, per far sorgere questa struttura. Per problemi finanziari e forse per scarsa volontà non se n'è fatto più nulla. In conseguenza dell'annunciata apertura del distaccamento venne addirittura esposto un bando per formare chi fosse interessato a diventare vigile del fuoco volontario che in caso di chiamata sarebbe stato regolarmente stipendiato. Nonostante all'iniziativa fosse stata data ampia pubblicità anche attraverso un incontro in municipio a Badia Polesine, le adesioni furono così modeste che è stato lasciato cadere tutto.

Il Distretto di protezione civile Ro5 nasce da una legge regionale, da una delibera del consiglio provinciale del 2001 e da due delibere della Giunta regionale del 2005 e del 2006 che ha «individuato i distretti di protezione civile e antincendio boschivo per orientare l'attività di programmazione delle risorse, l'organizzazione logistico-operativa e migliorare l'integrazione tra istituzioni e volontariato di Protezione Civile e Aib». La stessa delibera del 2006 ha suddiviso il territorio della provincia di Rovigo in sei distretti e dice che il Ro5 comprende i comuni di: Arquà Polesine, Badia Polesine, Canda, Costa di Rovigo, Fratta Polesine, Lendinara (Comune capofila), Lusia, San Bellino, Villamarzana e Villanova del Ghebbo. La convenzione definisce «i compiti, le azioni e gli obblighi reciproci dei vari comuni afferenti»

*Manuela Furini*

**Mercoledì 22 Dicembre 2010,**

La Protezione civile ha siglato una convenzione con l'Eurovo che prevede la donazione di un contributo per l'acquisto di un nuovo mezzo spargisale. Un secondo mezzo analogo, comprato dal Comune, arriverà a gennaio, come annunciato in conferenza stampa dall'assessore alla Protezione civile Davide Diegoli. «La rimodulazione del piano neve - ha aggiunto l'assessore - ci permette di giungere in tempi più rapidi in parti del territorio che, diversamente, eravamo costretti a trattare solo dopo avere liberato le dorsali principali. Non solo, finora gli operai comunali erano impiegati in turni massacranti, anche di notte e con mezzi obsoleti, grazie alle nuove attrezzature avremo la possibilità di intervenire meglio e ovunque. Mi auguro che, sull'esempio dell'Eurovo, anche altre ditte, magari unendosi, possano investire mettendo a disposizione somme. La Protezione civile ha bisogno di un nuovo fuoristrada che costa 19mila euro, basterebbe raggiungere la metà della cifra. Vorrei che tutti ricordassero in quante situazioni, quasi sempre di emergenza, l'associazione è impegnata e quanto ci sia bisogno di sponsorizzazioni per andare avanti».

Il mezzo acquistato da Eurovo per 4.800 euro, ha una portata di 720 chili di sale con cui può coprire dai 17 ai 23 chilometri di strade e completare il lavoro di spargimento in 2 ore e mezza, massimo tre ore. «Il piano neve comprende strade principali, secondarie e vicoli - ha spiegato Massimo Accorsi, volontario di Protezione civile -, utilizzando i nuovi mezzi riusciremo ad arrivare tempestivamente anche nei vicoli interni, le cosiddette strade di terzo livello. »Con l'acquisto dei due nuovi spargisale, in caso di neve, sulle strade saranno a disposizione complessivamente cinque mezzi.

***Spargisale in ritardo: vergogna***

RONCADE Il responsabile della Protezione civile, Guido Geromel, nel mirino per l'emergenza neve

«Spargisale in ritardo: vergogna»

**La Lega attacca la giunta sulla tempestività degli interventi della macchina comunale**

**Martedì 21 Dicembre 2010,**

Polemiche e "botta e risposta" fra la Lega e la giunta sulla gestione dell'emergenza maltempo iniziata venerdì scorso e non ancora conclusa. La Lega Nord attacca la giunta per i ritardi con cui si sarebbe mossa la "macchina dell'emergenza" e in particolare i mezzi spargisale che avrebbero lasciato in balia del ghiaccio molte strade del centro e delle frazioni.

«Perché non sono partiti prima a spargere le strade con il sale? - si chiede il segretario del Carroccio, Marco Donadel - L'anno scorso erano stati tempestivi negli interventi, ma quest'anno ho ricevuto numerose telefonate di protesta per le piste ciclabili, alcune zone del centro e per le frazioni».

Donadel aggiunge: «Non vorrei che si fosse attuata una politica dei tagli anche per il sale. L'assessore Geromel invece di stare negli uffici avrebbe dovuto agire per tempo, dato che da giorni era stato annunciato l'arrivo della neve. Ci sono di mezzo la vita e la sicurezza delle persone».

L'assessore alla Protezione civile Guido Geromel replica immediatamente: «Siamo partiti in tempo e sono stati cosparsi sulle strade 200 quintali di sale. Sono usciti 8 automezzi, alcuni dei quali con la livella e altri con spargisale. I volontari della Protezione civile vanno elogiati per l'impegno. È facile parlare, più difficile fare».

Ma il consigliere della Lega Massimo Stocco parla di politica del risparmio: «Qui ormai si parla solo di tagli e risparmi. Ma avere nei magazzini materiali che servono per le emergenze non è uno spreco. Semmai uno spreco è rappresentato dall'ufficio Punto Comune sotto i portici, sempre deserto, che comporta costi inutili».

Stocco poi conclude: «Si procede al risparmio sui punti luce e poi si sprecano risorse su progetti che non portano alcun beneficio. Risparmiare in questo momento è fondamentale, lo sappiamo, ma non per le emergenze».

***Il rimborso per i danni della tromba d'aria a Pellestrina, non è saltato perchè la d...***

Martedì 21 Dicembre 2010,

«Il rimborso per i danni della tromba d'aria a Pellestrina, non è saltato perchè la documentazione prodotta non è completa».

Lo afferma Maurizio Calligaro, Coordinatore tecnico della Protezione Civile per il Comune. «E soprattutto non vi è nulla da rifare, perchè è già stato fatto tutto». All'indomani della notizia che dava, dopo l'incontro avvenuto a Roma tra Governo e dipartimento della Protezione Civile, lo slittamento dell'erogazione dei fondi per la mancata completezza della documentazione, e per l'assenza di dati economici certi, oggi esce un'altra realtà.

«In questa vicenda, l'unica cosa che manca, sono i soldi - afferma Calligaro - ovvero, i controlli sono stati fatti, la documentazione anche, la cifra dei danni è stata determinata, e la procedura che si addotta in queste situazioni è stata seguita alla lettera. Poco meno di tre mesi fa il Comune, sotto forma di Protezione Civile, ha inviato alla Regione tutti gli atti prodotti, che a sua volta li ha destinati agli organi competenti. Roma quindi ci deve dire soltanto se ha soldi e quanto ci dà».

Calligaro racconta che a Pellestrina, i sopralluoghi sulle case e sulle strutture incidentate dalla tromba d'aria, sono stati realizzati subito.

«Soprattutto - precisa - non è stata fatta una stima generica, ma una perizia minuziosa, accurata, quasi fotografica».

Per settimane, tecnici e Protezione Civile, hanno girato in lungo e in largo l'isola, effettuando i controlli quasi porta a porta.

A due milioni e quattrocentomila euro ammontano i danni stimati.

«Non è detto che ce li diano tutti, ma quando arrivano, si può procedere immediatamente alla liquidazione».

Calligaro afferma che in questo contesto, già pienamente controllato e valutato, non assume importanza determinante la presentazione delle fatture, come dimostrazione di fine lavoro.

«Ovvio che prima o poi queste dovranno essere consegnate, ma può accadere anche in un momento successivo.

Ora, ripeto - conclude Calligaro - l'unica cosa che manca sono i soldi».

Ma Roma ne ha?

© riproduzione riservata

***Centro protezione civile al Dal Molin? Cangini: Il Pat lo prevede a Laghetto***

IL TEMA ANDRÀ IN GIUNTA

Centro protezione civile al Dal Molin?

Cangini: «Il Pat lo prevede a Laghetto»

**Martedì 21 Dicembre 2010,**

«Il polo della Protezione civile al Dal Molin? Se ne discuterà in giunta, faccio però presente che una struttura analoga è già prevista nel Pat e l'area individuata è quella di Laghetto». È questo il commento dell'assessore comunale alla Protezione civile Pierangelo Cangini alla proposta, rilanciata sabato scorso durante un convegno promosso dall'associazione Popolari Europei, di realizzare un centro polifunzionale della Protezione civile nella parte est del Dal Molin. Una proposta, questa, il cui accoglimento sembra essere tutto in salita. Il perché lo spiega proprio Cangini: «Una struttura di questo tipo, che rientra in quelle cosiddette azioni di interesse pubblico particolare, è già inserita nel Pat e la sua localizzazione è a Laghetto: dove nascerà il polo della prevenzione, in base ad un accordo di programma già sottoscritto con l'Ulss». Un polo che riunirà vigili del fuoco, Protezione Civile, Croce Rossa e Suem. L'idea, già avanzata anche in passato, di realizzarlo nella parte del Dal Molin non interessata dai lavori di costruzione della Ederle 2 sembra dunque destinata a rimanere tale. Anche perché, aggiunge Cangini, «mettere in campo altri progetti, quando si è arrivati già ad una definizione della questione, potrebbe voler dire allungare all'infinito i tempi». Detto questo però, l'assessore, lascia un piccolo spiraglio aperto. «Questa proposta comunque verrà analizzata e la valutazione verrà fatta dalla giunta nel suo complesso».

© riproduzione riservata

***Si è parlato di alluvione ieri mattina al liceo scientifico P. Liroy. I  
rappresentanti d'istitut...***

**Giornale di Vicenza, Il**

""

**Data: 22/12/2010**

**Indietro**

**Si è parlato di alluvione ieri mattina al liceo scientifico P. Liroy. I rappresentanti d'istitut**

**Mercoledì 22 Dicembre 2010 CRONACA, e-mail print**

Gli studenti del liceo Liroy durante l'assemblea sull'alluvione Si è parlato di alluvione ieri mattina al liceo scientifico P. Liroy. I rappresentanti d'istituto hanno invitato il sindaco Achille Variati e gli assessori all'istruzione Alessandra Moretti e alla sicurezza e all'ambiente Antonio Marco Dalla Pozza, con i giornalisti del Giornale di Vicenza Stefano Girlanda e Gian Marco Mancassola, a partecipare all'assemblea d'istituto durante la quale hanno raccontato l'esperienza dell'alluvione che ha colpito la città e dell'intervento dei volontari che, insieme alle istituzioni e associazioni coinvolte, hanno consentito a Vicenza di risollevarsi sottolineando l'importante aiuto dato dai giovani. Un'assemblea diversa dal solito, quella nella palestra del liceo cui hanno assistito 250 ragazzi manifestando attenzione e interesse. Coloro che non hanno trovato spazio nella palestra hanno comunque partecipato ad altre attività organizzate nelle classi dove sono intervenute varie associazioni di volontariato per trattare il tema dell'alluvione: croce Rossa, protezione civile, Città della Speranza, Caritas, Clown therapy, associazione Papa Giovanni XXIII.

**© RIPRODUZIONE RISERVATA**



***Boom di volontari nel Lodigiano***

PRIMO PIANO pag. 2

In poco tempo i «militanti» sono passati da cento a novecento

di PAOLA ARENSI LODI LAVORANO NELL'OMBRA in 63 Comuni del territorio e all'occorrenza, come vuole il principio di sussidiarietà, in tutta Italia. Lo fanno senza mai tirarsi indietro, non prendono stipendio né cercano la luce dei riflettori. Intervengono per fronteggiare i danni provocati da calamità e rincuorare chi soffre perché ha perso tutto, ma anche per garantire sicurezza durante le manifestazioni. I 900 volontari di protezione civile della provincia di Lodi, di cui un terzo sono donne, sono tutto questo e altro ancora. L'avventura in provincia è nata nel 1998 per volontà dell'attuale presidente del coordinamento provinciale, Giuseppe Tagliabue: «Siamo partiti in cento. Abbiamo organizzato il primo comitato volontario costituitosi in Lombardia e allora coordinato dalla Prefettura. All'epoca eravamo solo 12 gruppi comunali rispetto ai 37 attuali iscritti all'albo regionale, di cui uno intercomunale composto da cinque comuni, più due associazioni nazionali Fir Cb - Federazione italiana ricetrasmisioni - e Psicologi per i popoli. La neonata Provincia di Lodi ci ha sostenuti fin da subito e nel tempo siamo riusciti a crescere arrivando anche a lanciare brevetti "Made in Lodi" (come un data-base provinciale per registrare in modo automatico, tramite un codice a barre, le presenze dei volontari durante interventi ed esercitazioni, oltre a un sistema di corrispondenza via e-mail che assegna una casella di posta a ciascun membro, ndr)». NEL 2004, con l'introduzione della Legge regionale 16, il coordinamento è passato sotto la direzione della Provincia. Il territorio è stato idealmente suddiviso in tre aree che fanno capo a tre "Centri operativi misti" (Com) in cui, durante le emergenze, si ritrovano Protezione civile, 115, 118 e forze dell'ordine oltre ad altri gruppi di volontariato. I tre "Com" si trovano a Lodi in Prefettura, nel municipio di Sant'Angelo Lodigiano e nella zona della fiera di Codogno. L'area 1, dieci gruppi (più due in fase di iscrizione), comprende Lodi e vari paesi vicini. È la zona in cui c'è il fiume Adda che potrebbe esondare. Tagliabue aggiunge: «Qui ci sono anche rischi per la presenza dell'autostrada con traffico elevato, alta velocità ferroviaria e trasporti di tipo industriale». L'area 2, dove sono pronti nove gruppi, è monitorata perché toccata da trasporti di sostanze pericolose e percorsa dal Lambro: si parte da Sant'Angelo arrivando fino a Borghetto. Poi c'è l'area 3 dove lavorano 18 gruppi: lì c'è rischio idrogeologico dovuto alla presenza dei fiumi Adda, Lambro e Po. Infine c'è l'area boschiva del parco collinare di Graffignana, San Colombano, Miradolo Terme, Monteleone e Inverno.

***volontari della protezione civile in visita ai colleghi di locarno***

PAULARO

DAI PAESI

**PAULARO.**Visita di cortesia, ma anche di addestramento, dei volontari della protezione civile della Valle dell'Incarojo in Svizzera. Un gruppo di volontari della protezione Civile del Comune di Paularo è stato ospite recentemente della protezione civile di Locarno e Vallemaggia nel Canton Ticino. Una visita che è stata l'occasione per approfondire le conoscenze su tematiche che interessano i due enti impegnati nella prevenzione delle emergenze e nel soccorso in caso di calamità o disastri naturali. I volontari hanno potuto seguire un corso di ripetizione con una esercitazione congiunta con i colleghi svizzeri, facendo così conoscenza con le modalità di intervento dei locarnesi e visitando i sei cantieri sparsi nel loro territorio.

*piano antineve, garantita la sicurezza***- Gorizia**

**Il sindaco: i privati non devono trascurare la manutenzione dei fossi**

**Cormòns**

**CORMÒNS.** A Cormòns il piano antineve predisposto dall'assessore comunale ai lavori pubblici Paolo Nardin, di concerto con il responsabile del settore Renzo Verzegnassi e la squadra comunale di Protezione civile, ha funzionato alla perfezione.

Anzi, stando alle dichiarazioni raccolte dal sindaco Luciano Patat dagli altri primi cittadini dell'isontino, la viabilità nel centro collinare era la più sicura di tutta la provincia di Gorizia. Alla pulizia delle strade e allo spargimento del sale (ben 250 quintali) hanno contribuito anche gli agricoltori cormonesi, che hanno messo a disposizione i loro trattori e mezzi agricoli a servizio della comunità. Una trentina di persone, fra operai del comune e volontari della Protezione civile hanno garantito la sicurezza su tutte le strade della città.

«Voglio ringraziare tutti per il loro apporto – ha sottolineato il sindaco Patat – Le critiche sono sempre ben accette ma va dato atto anche delle cose che funzionano bene. In questo caso, il nostro piano antineve ha dato ottimi risultati, soprattutto a confronto di quanto è successo in altri comuni. In una situazione di emergenza i nostri operai e volontari hanno fatto un ottimo lavoro».

Il primo cittadino del centro collinare ha messo in evidenza come prima con l'alluvione e poi con la nevicata la squadra di Protezione civile abbia profuso notevoli energie e impegno, riuscendo a garantire la sicurezza degli automobilisti e dei cittadini. «Ciascuno di noi, in queste situazioni eccezionali, dovrebbe dare il suo contributo – ha lanciato l'appello al senso civico il sindaco –: tanti cormonesi difatti hanno spalato la neve fuori dalla porta delle loro abitazioni o delle loro attività commerciali. Durante la stagione delle piogge bisognerebbe fare altrettanto con la pulizia di canali e dei fossi. Per questa ragione ho emanato l'ordinanza. Piuttosto che criticare sempre l'amministrazione comunale bisogna dare il proprio apporto. Cerchiamo di essere tutti più responsabili per prevenire i guai. Il cittadino dovrebbe sentirsi più partecipe e dare una mano. Viviamo in una comunità, dove dal vantaggio collettivo discende anche il vantaggio individuale. Dobbiamo evitare che si verifichino ulteriori situazioni di emergenza, fonte di disagi per tutti. Se ciascuno di noi fa manutenzione dei fossi e dei canali sulla sua proprietà, non abbandona in giro rifiuti, crea un beneficio per l'intera comunità cormonese». (i.p.)

***abbiamo fatto il massimo*****- Gorizia**

«»

**Emergenza neve: il sindaco promuove la Protezione civile****Moraro**

**MORARO.** La neve, caduta tra venerdì e sabato, ha causato numerosi disagi nel territorio provinciale, mettendo a dura prova il lavoro operativo di volontari e mezzi che per fronteggiare l'emergenza, soprattutto per quanto riguardava la viabilità, hanno dovuto impegnarsi per diverse ore durante il weekend.

Nel territorio comunale di Moraro sono intervenuti tra sabato e domenica una decina di volontari della protezione civile. I maggiori disagi per il traffico durante la nevicata si sono registrati all'altezza della rotonda nei pressi del cimitero comunale.

Il sindaco Alberto Pelos definisce «tempestivo» l'intervento da parte della squadra comunale della protezione civile: «La squadra di volontari ha percepito il preallarme e si è attivata subito per cospargere le strade con il sale. Venerdì sera, a nevicata in corso, sono intervenuti per ripristinare le strade comunali e, in attesa dell'arrivo dei mezzi ed operatori della Provincia, anche della strada provinciale. Particolari difficoltà si sono registrate sulla rotonda dove si sono verificati i maggiori disagi per la circolazione».

Verità sacrosanta: proprio nei paraggi della rotonda, infatti, la stessa sera della nevicata, due automobilisti sono usciti di strada. Ingenti i danni ai mezzi.

«Gli interventi – continua il sindaco – sono poi ripresi la mattina con il ripristino completo della viabilità che è tornata nella normalità fin dalla mattina. È stata tolta la neve davanti all'entrata della sede comunale, degli esercizi pubblici e della parrocchia. L'attività scolastica nella scuola d'infanzia si svolge da lunedì a venerdì e non c'è stata necessità d'intervenire urgentemente e la neve è stata tolta prima della riapertura della scuola il lunedì mattina. Un ringraziamento anche ai cittadini che si sono prodigati per togliere la neve sopra i marciapiedi davanti alle loro abitazioni e che in poco tempo sono stati ripuliti. La cittadinanza ha dimostrato una sensibilità ed un grande senso civico».

Marco Silvestri

***frane sul calvario, stanziati 300mila euro***

- Gorizia

La giunta: «La zona è soggetta a costanti cedimenti idrogeologici»

di FRANCESCO FAIN

Mentre a San Mauro la Protezione civile regionale è intervenuta d'urgenza per mettere in sicurezza la frana che ha comportato la chiusura di una delle due strade d'accesso al paese, il Comune ha messo in cantiere la "stabilizzazione" di diverse zone franose relative al monte Calvario.

L'investimento è di 300mila euro. «Così come l'area di San Mauro, anche il territorio del monte Calvario è soggetto a fenomeni di cedimento e marcato degrado idrogeologico. La situazione è venuta poi a peggiorare negli ultimi anni a causa della modifica delle condizioni climatiche che portando un notevole incremento delle precipitazioni, soprattutto in termini di intensità, ha accentuato il pericolo di frane, erosioni e smottamenti. Il Calvario - spiegano in Comune - ha una composizione geologica varia e complessa e in alcuni punti delicata e soggetta a frane. Negli ultimi anni, la strada comunale che collega Lucinico con il Vallone delle acque è stata soggetta ad alcune frane che ne hanno imposto la chiusura».

Su una di queste frane è intervenuta l'amministrazione comunale, su una seconda direttamente la Regione attraverso l'Ispettorato regionale delle foreste ma altre sono ancora da ripristinare per cui la viabilità comunale rimane ancora difficoltosa.

L'autorità di bacino dell'Isonzo e la Regione hanno elaborato il progetto di piano-stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino dell'Isonzo che ha individuato sette zone di dissesto nel territorio del Comune di Gorizia. Una zona è rappresentata dal Calvario dove sono state censite tre frane da scivolamento per le quali sono previsti interventi di drenaggio e di stabilizzazione del versante, opere di difesa delle strutture e viarie e monitoraggi. Con la nota del 16 dicembre 2008 la direzione centrale ambiente e lavori pubblici della Regione ha comunicato il finanziamento di 210mila euro con fondi specifici per l'intervento sulle suddette frane, chiedendo la disponibilità al Comune a seguire gli interventi in delegazione amministrativa.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***MALTEMPO: ALLERTA METEO, DOMANI NEVE A BASSE QUOTE AL NORD***

Da maurizio

Creata il 21/12/2010

Provincia [1] Notizia [2]

Sottotitolo:

Da mercoledì 22, deciso aumento delle temperature

Immagine:

nevepn.jpg [3] TRIESTE - Domani neve a basse quote al nord e poi pioggia fino a Natale. E' quanto si legge in un allerta meteo del Dipartimento della Protezione civile, secondo cui una nuova ondata di tempo perturbato interesserà le regioni settentrionali.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha dunque emesso un avviso di avverse condizioni meteo che prevede "dalla tarda mattinata di mercoledì 22 nevicate moderate, fino al livello di pianura, sui settori nord-occidentali".

Precipitazioni sparse interesseranno tutto il centro-nord, con "locali rovesci e temporali più frequenti sui settori tirrenici della Toscana e sulla Liguria".

Da mercoledì si prevede un "deciso aumento delle temperature, con quota neve in netto rialzo e fenomeni concentrati quasi esclusivamente sulle zone alpine. Piogge diffuse interesseranno tutto il centro-nord, con fenomeni più abbondanti e intensi su Liguria e Toscana, in estensione nella giornata di giovedì anche alle zone tirreniche centrali e alla Campania".

Il tempo dovrebbe migliorare al centro-nord per il giorno di Natale, e successivamente anche al sud nella giornata del 26, con un deciso calo delle temperature che si riporteranno su valori invernali. Alla luce della nuova ondata di maltempo in concomitanza con le festività natalizie, il Dipartimento della Protezione civile "raccomanda la massima prudenza nella guida a quanti si trovassero in viaggio nelle zone interessate".

Pubblicato Martedì, 21/12/2010

Provincia Notizia

## *Vertice all'italiana. Indennizzi? Vedremo maltempo polemiche e nuovi allarmi*

l'inferno bianco: rimpallo di responsabilità

Vertice all'italiana. Indennizzi? Vedremo maltempo polemiche e nuovi allarmi

Il governatore denuncia tutti: i magistrati aprono inchiesta per interruzione di pubblico servizio

ROMA La procura di Firenze aprirà un'inchiesta dopo l'esposto presentato ieri dal presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, per denunciare i disagi e i disservizi verificatisi su autostrade, strade e ferrovie con le nevicate del 17 dicembre scorso, indicando società ed enti responsabili. È forse questa l'unica notizia dalla parte dei cittadini della giornata. Perché, per il resto, ci sarebbe da ridere per non piangere. «Nessuno è attrezzato per sconfiggere l'imponderabile. Ci sono alcune cose che è impossibile evitare». Già, così, alla fine di un vertice che si potrebbe definire all'italiana, ha parlato il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli. Al tavolo c'erano i vertici di Anas, Autostrade, Fs e Protezione Civile. Tutti lì ad ammettere che qualcosa venerdì, sulle autostrade e sulle ferrovie nel caos per la neve, non ha funzionato. Ma nessuno dei presenti si è addossato la responsabilità di quanto accaduto. E anzi, nell'invocare un maggior coordinamento si è sottolineato che esso «non può che far capo al ministero degli Interni e alla polizia stradale».

Un vertice non per una presa d'atto né per ricercare responsabilità, ha subito spiegato il ministro, ma perché «le prese di posizione possano garantire per il futuro il non ripetersi» di quanto accaduto venerdì, quando per la neve migliaia di automobilisti sono rimasti bloccati per l'intera notte sulle autostrade della Toscana e la circolazione ferroviaria è stata ritardata. «Quanto accaduto non è stata una cosa di poco conto. L'Italia e larga parte dell'Europa sono state strette da una morsa di freddo e neve non usuale», ha spiegato Matteoli, che ha però anche ammesso che «all'inizio c'è stata sicuramente una sottovalutazione di quanto stava accadendo».

Cosa non ha funzionato, quindi? L'informazione, che non è arrivata nelle case con la forza necessaria, ha osservato Matteoli, indicando le azioni con le quali si potrebbe «migliorare il servizio ed evitare quanto capitato venerdì»: una «rivisitazione integrale del sistema di comunicazione»; «individuare un maggior coordinamento, che non può che far capo al ministero degli Interni e alla polizia stradale»; definire con gli autotrasportatori un codice di comportamento per evitare percorsi spontanei. Per quanto riguarda in particolare la proposta avanzata dall'ad di Autostrade Giovanni Castellucci di un blocco preventivo dei Tir, Matteoli ha detto che è un'ipotesi che «va valutata di volta in volta». Mentre i prefetti, secondo il ministro, devono vigilare e intervenire quando non è più possibile andare su un'autostrada.

Nessuna ammissione di responsabilità, invece, da parte dei presenti. Il ministro si era già tirato fuori dai giochi in mattinata: «Io più di quel che ho fatto non potevo fare», ha detto a Radio 24. «Quando ho avuto contezza dell'emergenza ho parlato con i vertici di Autostrade, Ferrovie, Anas, Protezione civile. Ci ho messo la faccia per una cosa di cui francamente il ministero non è responsabile», ha aggiunto, chiedendo però anche che chi ha sbagliato paghi. Dal canto suo, Autostrade per l'Italia, ha evidenziato che, «se fosse stata un'ammissione di colpa, avremmo parlato di risarcimento. Noi parliamo di gesti di attenzione», verso i cittadini coinvolti nei disagi, ha detto l'ad Castellucci, spiegando la decisione dell'azienda di procedere all'estensione della procedura di conciliazione per gli eventi di venerdì. Mentre sulla class action, dice: «Aspettiamo di vedere come funzionerà».

Anche la Protezione civile non ci sta a fare da bersaglio: «Noi avevamo avvisato che arrivava la neve», ha sottolineato il capo del Dipartimento Franco Gabrielli. Stesso copione per le ferrovie: l'amministratore delegato di Fs Mauro Moretti, precisando che non ci sono state interruzioni di servizio ma solo «ritardi notevoli», ha spiegato che ci si è trovati a far fronte a nevicate eccezionali, quando al mattino la segnalazione ricevuta dalla Protezione civile Toscana era di «debole nevicata». Moretti, che si è comunque scusato con i viaggiatori, ha annunciato rimborsi in arrivo per i ritardi superiori alle 4-5 ore.

<!--

*E da stamattina torna a cadere la neve*

l'allerta della protezione civile

Oggi torna il rischio neve sul Lecchese e su tutta la Lombardia. La previsione è del centro funzionale di Protezione civile della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore Romano La Russa. La neve potrebbe cominciare a cadere dalle 6 di questa mattina.

I metereologi basano le loro previsioni sull'arrivo di flusso di correnti sud-occidentali, umide e progressivamente più miti, che interesserà la Lombardia almeno fino a giovedì, determinando condizioni di tempo perturbato. Si avranno precipitazioni diffuse, da deboli a moderate, a prevalente carattere di pioggia in pianura. Il limite della neve infatti subirà un graduale innalzamento, tuttavia nella prima fase dell'evento saranno possibili deboli nevicate (2-7 centimetri) in pianura, sulle aree più occidentali della Regione, in particolare su Lomellina e Oltrepo. La fase acuta è attesa dalle 6 di oggi alle 6 di domani

Il report del Centro funzionale di Protezione civile sottolinea, per la giornata di oggi, la persistenza di ghiaccio sulla rete stradale. Le ulteriori nevicate previste suggeriscono massima attenzione su tutte le strade.

<!--



***La Provincia: «L'Anas non è stata all'altezza»***

ieri in consiglio provinciale

Massei: «Una sequela di incidenti e traumi». Gli assessori: «Solo 5 mezzi per 200 km. di strada»

Dito puntato contro l'Anas anche in Provincia. È stato il consigliere del Pd Riccardo Massei (foto), primary della rianimazione del «Manzoni» e responsabile del dipartimento di emergenza e urgenza, a segnalare all'attenzione del Consiglio provinciale, ieri sera, l'incredibile week end di paura sulle strade per via del ghiaccio e della neve: «Un fine settimana davvero disastroso con l'ospedale impegnato a far fronte a una sequela spropositata di traumi non gravi, ma anche a un certo numero di traumi gravissimi per incidenti dovuti alle condizioni proibitive delle strade». Fin qui l'osservazione del medico a cui è seguita la richiesta del politico: «Da informazioni che mi hanno dato i miei stessi infermieri, vittime di ritardi e di disavventure in auto, questa lunga teoria di feriti è dovuta alla pessima manutenzione delle strade a causa di ghiaccio e neve, con blocchi stradali sulla 36, ma disagi anche sulle provinciali come la 63 a Colle. Dal momento che esiste un piano lago sicuro e montagna sicura, possibile che non ci sia anche un piano strade sicure da concordare tra enti e Anas?»

Il piano neve esiste, eccome, hanno replicato gli assessori alla viabilità e alla protezione civile, Stefano Simonetti e Franco De Poi, ed è stato rivisto e aggiornato in Prefettura non più di dieci giorni fa. A novembre inoltre - ha informato De Poi - si è tenuto un incontro con i Comuni, le aziende trasporti (l'80% dei bus è dotato di gomme da neve e tutti hanno le catene), le Ferrovie, l'Anas. Che cosa non ha funzionato allora? L'Anas, è la risposta. «L'ente strade ci aveva assicurato di avere predisposto dei trattori lungo la Lecco-Ballabio e sulla 36 ad Arosio per rimuovere i mezzi bloccati: non li ha visti nessuno - ha spiegato De Poi -. Per quanto ci riguarda, invece, il piano neve è partito come da protocollo ed ha funzionato: venerdì mattina i volontari della Protezione civile e della Croce Rossa si sono attivati per portare comfort alla gente bloccata in auto e sulle strade provinciali non si è verificato nessun problema». Salvo intasamenti dovuti proprio all'impasse sulla 36 con effetto ricaduta sulla rete stradale provinciale, ha rincarato Simonetti che aveva già denunciato gli svincoli ghiacciati alla Meridiana. Morale: a detta degli amministratori provinciali le criticità maggiori si sono riscontrate sulla superstrada «e in parte nel Comune di Lecco». A evidenziare questa performance non all'altezza della situazione da parte dell'Anas, l'assessore De Poi ha portato un altro dato: «L'ente strade ha dispiegato cinque mezzi sulla statale 36 tra Colico e Sondrio, vale a dire lungo 200 chilometri tra carreggiata sud e nord: cinque mezzi per un'emergenza di quella portata».

M. Gal.

<!--

***Oggi prevista ancora neve Ma Natale sarà col sole***

in lombardia

Oggi prevista ancora neve

Ma Natale sarà col sole

MILANO - Oggi torna il rischio neve su tutta la Lombardia, in particolare su Lomellina e Oltrepo. Lo comunica il centro funzionale di Protezione civile della Regione.

Un flusso di correnti sudoccidentali, umide e progressivamente più miti, interesserà la regione almeno fino a giovedì, determinando condizioni di tempo perturbato. Si avranno precipitazioni diffuse, da deboli a moderate, a prevalente carattere di pioggia in pianura. Il limite della neve infatti subirà un graduale innalzamento, tuttavia nella prima fase saranno possibili deboli nevicate (2-7 centimetri) in pianura, sulle aree più occidentali della Regione, in particolare su Lomellina e Oltrepo. La fase acuta è attesa dalle 6 di oggi alla stessa ora di domani.

Dunque, dopo la neve e il gelo della scorsa settimana, è in arrivo di una nuova ondata di tempo perturbato, favorita da un impulso atlantico proveniente dalla Spagna. Unica consolazione: ci sarà una tregua a Natale e a Santo Stefano, con sole e temperature in rialzo.

Alla luce della nuova ondata di maltempo in concomitanza con le festività natalizie, la Protezione civile raccomanda «la massima prudenza nella guida a quanti si trovassero in viaggio nelle zone interessate. In particolare si raccomanda di informarsi sulle condizioni della viabilità per il percorso che si intende seguire, prevedendo la necessità di dotarsi di catene o gomme da neve se comprende tratti stradali dove si prevedono nevicate».

<!--

*a processo finto volontario della protezione civile*

## TRUFFE

TRENTO. Dal settembre del 2008 al luglio del 2009 s'era dato un gran da fare: soggiorni in albergo - anche nelle regioni terremotate dell'Abruzzo -, auto e furgoni a noleggio: tutto in nome e a spese della Protezione Civile provinciale. Ma il quarantaseienne di Mattarello - L.M. le iniziali - con la protezione civile non aveva nulla a che fare anche se mostrava un distintivo in metallo, un tesserino con tanto di nome, cognome (i suoi veri) e foto, e un grande adesivo con il logo e la scritta "Protezione Civile - Volontariato Trento", associazione inesistente di cui era l'unico rappresentante.

Complessivamente l'ammontare delle sue truffe si aggira attorno ai 10 mila euro complessivi. Ieri, la prima udienza in tribunale a Trento e il rinvio al 17 gennaio per ascoltare altri testi.

*c'è il convegno, facoltà militarizzata - jacopo tomasi*

- Cronaca

C'è il convegno, facoltà militarizzata

Tanti agenti a Mesiano. Il preside Tubino: «Così siamo un po' a disagio»

Al'incontro c'erano Finmeccanica e Protezione Civile

JACOPO TOMASI

TRENTO. E' polemica sul convegno blindatissimo che si è tenuto ieri e lunedì a Ingegneria. Il rettore, Davide Bassi, aveva richiesto la presenza massiccia di forze dell'ordine per prevenire eventuali azioni violente. La facoltà «militarizzata», però, non è piaciuta ad alcuni docenti e nemmeno al preside, Marco Tubino. Intanto, oggi, anche Trento si mobiliterà contro il ddl Gelmini.

Agenti in divisa a presidiare l'ingresso, quattro-cinque camionette sistemate nel parcheggio: si è presentata così, la facoltà di Ingegneria di Mesiano che ha ospitato un importante convegno organizzato dal Dipartimento di Ingegneria meccanica e strutturale. La presenza massiccia di forze dell'ordine non è ovviamente passata inosservata tra studenti e docenti e c'è chi ha sottolineato il proprio disappunto. Come Claudio Della Volpe, professore di matematica e membro del cda d'ateneo, che ha inviato una lettera aperta a tutti i colleghi in cui ha criticato fortemente la "militarizzazione" della facoltà. «Una volta - ha spiegato - vedere polizia e carabinieri all'interno dell'Università era un caso più unico che raro, adesso a Trento sta diventando un'abitudine. Questo non va bene. Non si capisce il motivo di avere quattro camionette parcheggiate nel piazzale in occasione di un semplice convegno organizzato da un Dipartimento. Non è accettabile - ha concluso - che il rettore chiami la polizia quando c'è anche solo la possibilità di una contestazione». Parole dure che, in parte, sono state condivise anche dal preside della facoltà, Marco Tubino. «In effetti - ha affermato - vedere tutti questi agenti in facoltà mette un po' a disagio. Questa mattina (ieri, ndr) ho chiesto loro di lavorare in modo discreto, come mi pare abbiano fatto. In ogni caso, con l'aria che tira nel Paese, è vero che possono esserci obiettivi sensibili anche in convegni di questo genere». Hanno partecipato al convegno studiosi delle Università di Berkeley e Harvard, nonché dirigenti di Finmeccanica e della Protezione Civile. E' anche per questo che il rettore, Davide Bassi, ha richiesto una presenza significativa di agenti. «Dopo quello che è successo a Sociologia, con l'attacco al professor Toniatti, e l'azione violenta durante l'inaugurazione dell'anno accademico, sono convinto che sia meglio prevenire che curare - ha commentato - Nei giorni scorsi, a Povo, c'erano volantini degli anarchici appesi ai muri e ci sono dei blog farneticanti che accusano l'Università di fare ricerche di carattere militare. Con questo clima è mio dovere difendere studenti e docenti da ogni possibile azione».

Intanto, anche quella di oggi sarà una giornata calda. Al Senato dovrebbe essere approvata la riforma Gelmini sull'Università ed anche a Trento sono annunciate azioni di protesta contro il disegno di legge così come la «provincializzazione», dall'assemblea del mondo della formazione composta prevalentemente da studenti e ricercatori delle facoltà di Sociologia, Lettere, Scienze cognitive e Giurisprudenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***MOENA - Finalmente tutti i tasselli sono andati al loro posto, e in primavera si farà l'appalto per la realizzazione del nuovo Polo della Protezione civile di Moena***

Adige, L'

""

Data: 22/12/2010

Indietro

MOENA - Finalmente tutti i tasselli sono andati al loro posto, e in primavera si farà l'appalto per la realizzazione del nuovo Polo della Protezione civile di Moena

MOENA - Finalmente tutti i tasselli sono andati al loro posto, e in primavera si farà l'appalto per la realizzazione del nuovo Polo della Protezione civile di Moena. L'ultimo passo, la progettazione esecutiva, è stato compiuto: con delibera, pubblicata all'albo il 17 dicembre scorso, la giunta comunale ha affidato l'incarico all'architetto Carlo Ganz, che aveva già firmato il progetto preliminare e definitivo dell'opera che sorgerà in località La Copara (dal nome dell'ex opificio per la produzione di coppi in argilla), all'ingresso del paese. L'attuale magazzino comunale verrà raso al suolo e al suo posto sorgerà il nuovo edificio, più grande e sopraelevato di un piano, destinato ad ospitare Vigili del Fuoco, Soccorso Alpino e Croce Rossa. Il costo dell'opera è di 3.220.760 euro, con finanziamento provinciale già concesso di 1.091.100 euro. Il primo incarico per la progettazione risale al luglio 2003; il cantiere vedrà la luce probabilmente a fine 2011 e ci vorrà almeno un anno per concludere i lavori. «I tempi si sono allungati proprio perché bisognava far coincidere tutte le esigenze - osserva il sindaco Riccardo Franceschetti - ma ora è tempo di avviare e portare a termine il nuovo polo, necessario per accorpare e rendere più agevole l'opera della Protezione civile. Con la chiusura al traffico, bisogna togliere le ambulanze dal centro paese, così come il soccorso alpino». Nel frattempo un nuovo magazzino comunale è sorto in zona artigianale. «E per i Vigili del fuoco abbiamo un accordo con la scuola di Polizia di Moena - continua il sindaco - dove si appoggeranno i nostri volontari per tutto il tempo necessario ai lavori». Franceschetti è ottimista e conta di inaugurare l'opera a fine 2012, primi mesi del 2013. Certo è che l'opera è una di quelle pesanti e, a fronte di un finanziamento provinciale che copre circa un terzo della spesa totale, il Comune dovrà ricorrere all'accensione di un mutuo. Intanto, l'architetto Ganz è già al lavoro sul progetto esecutivo, per arrivare alla procedura di gara entro il 24 luglio 2011, termine cui è vincolato il contributo provinciale. Il nuovo polo avrà un interrato con 25 posto auto, al piano terra un garage per gli automezzi della Cri e dei Vigili del fuoco, al piano superiore la sala operativa generale, e spazi adeguati per le tre realtà del soccorso.

22/12/2010

***Su proposta del consigliere Della Mea, il consiglio regionale interviene in materia di Soccorso alpino e scuola***

21/12/2010

Con un emendamento proposto da Della Mea e sostenuto dagli altri Consiglieri Regionali della Montagna il Consiglio Regionale ha inserito in finanziaria un contributo di 50.000 Euro da assegnare alla delegazione regionale del FVG. del corpo nazionale soccorso alpino. Anche un o.d.g. in difesa della scuola di montagna. L'importo complessivo disponibile, per il soccorso alpino, è stato dunque portato a 250.000 euro, come nel 2010. "Chi frequenta la Montagna sa quanto sia preziosa l'opera svolta dai volontari del soccorso alpino, soprattutto quando si tratta di interventi che salvano vite umane irrimediabilmente in pericolo - ha commentato Della Mea, del Pd -. E' motivo di soddisfazione che nell'occasione, il Consiglio Regionale, pur in un periodo di difficoltà economica, abbia dimostrato particolare sensibilità per uno dei settori fondamentali per la tutela e difesa della frequentazione della montagna".

"Una regione che vuole puntare ad uno sviluppo turistico di eccellenza, - ha proseguito l'esponente di centrosinistra - non può non offrire ai suoi ospiti un territorio fruibile in condizioni di massima sicurezza. Anche per il futuro quindi, sportivi, escursionisti e turisti possono contare su un servizio adeguato. Il sostegno finanziario deliberato rappresenta il modo migliore per ringraziare il lavoro svolto da centinaia di volontari del soccorso alpino che con generosità mettono a disposizione della comunità il loro tempo libero, e ciò, spesso, a rischio della propria vita."

Sempre su proposta di Della Mea il Consiglio Regionale ha approvato un o.d.g. in difesa della scuola di Montagna. Impegna la Giunta ad aggiornare il piano di dimensionamento della rete scolastica a partire dall'anno 2011-2012 in modo da attuare le iniziative con gradualità, rinviando all'anno prossimo gli interventi previsti nelle situazioni di maggior disagio. Il provvedimento prevede inoltre di svolgere contestualmente gli opportuni approfondimenti per verificare quale sia stato il risparmio conseguente allo sforzo già prodotto dal territorio montano nel corso di processi di razionalizzazione già realizzati in precedenza e quali sono le aspettative previste per il futuro.

L'ordine del giorno proposto dal Consigliere Della Mea e sostenuto da tutti i colleghi della Montagna blocca l'attuazione della nuova geografia scolastica proposta dalle amministrazioni provinciali, in particolare gli accorpamenti e/o soppressioni previste a Resia, Chiusaforte, Timau di Paluzza, Forni di Sopra e Forni Avoltri. Quindi gli amministratori delle località interessate, visto che almeno per il prossimo anno scolastico non dovrebbero intervenire modifiche sostanziali, possono stare tranquilli. In seguito, dopo aver effettuato le dovute concertazioni e le opportune verifiche, si potranno fare le scelte più adeguate nell'interesse soprattutto della formazione scolastica dei ragazzi.

"Senza scuola non c'è futuro - ha commentato Sandro Della Mea- La scuola è la più importante agenzia sociale, da cui dipende la qualità della vita, la civiltà di un Paese e la sua crescita sociale ed economica. Tutto ciò diventa vitale per la montagna, dove la tutela del diritto allo studio rappresenta un presidio per il mantenimento della popolazione in loco. Sono soddisfatto del risultato ottenuto in quanto riconosce la necessità che eventuali scelte di razionalizzazione in un settore strategico e delicato quale quello della scuola, debbano seguire a un processo di dovuta condivisione con il territorio."

***Ponte della Motta, che fare Polo chiede risposte a Casu***

Mercoledì 22 Dicembre 2010 PROVINCIA

SAN BONIFACIO. Domani nuova seduta del Consiglio comunale

Ponte della Motta, che fare

Polo chiede risposte a Casu

Si parlerà anche di rischio idrogeologico e dei piani di emergenza previsti in caso di disastro

Sarà un'altra seduta calda quella del Consiglio comunale di domani sera, convocato per la «question time» sollecitata dal consigliere Silvano Polo, per avere risposte dal sindaco su tre problemi: «Il progetto del Genio civile riguardante il ponte della Motta; il rischio idrogeologico con le sue cause e le soluzioni proposte; i piani di emergenza previsti in caso di disastro idrogeologico».

Il problema più controverso è sicuramente quello del ponte sull'Alpone, nel quartiere della Motta. Su questo argomento Polo aveva illustrato, documenti alla mano, l'intera vicenda e indicato le responsabilità per i ritardi nella soluzione dell'annoso problema.

Il sindaco Antonio Casu, a sua volta aveva parlato della necessità di un'«assoluta priorità». Ovvero «sollevare il ponte in ferro, come già avevamo progettato quando fu approvata la costruzione anche del nuovo ponte in cemento 150 metri a valle di quello attuale: questo, secondo il nostro progetto, doveva essere non solo sollevato ma anche appoggiato su un alveo allargato di ben otto metri». Per il sindaco, «il progetto del Genio civile di eliminare le pile che sorreggono la struttura attuale è solo un palliativo, non serve a nulla».

Pertanto, per Casu, la necessità primaria è quella di sollevare il ponte, anche se ciò comporterà l'interruzione del collegamento carrabile, rimanendo solo quello ciclo-pedonale, a causa della ripidezza delle due rampe. «Se non si può renderlo carrabile», ha detto il sindaco, «vuol dire che l'Alpone si potrà superare con la viabilità alternativa già esistente, come quella del ponte più a sud, sulla Porcilana».

E un nuovo ponte? «Anche se avessimo i finanziamenti per farlo», ha risposto Casu, «questi ci ingesserebbero l'amministrazione per il patto di stabilità e quindi non potremmo realizzarlo. Bisogna che qualcuno si prenda l'incarico di farlo, la Regione o il Genio civile, non certo il Comune. Del resto», ha aggiunto, «nell'ordinanza di Protezione civile fatta dal presidente del Consiglio avevamo ottenuto di inserire il ponte fra le opere necessarie per la messa in sicurezza della zona».

In sostanza, se non verrà costruito un nuovo ponte in luogo diverso, quello attuale con il suo sollevamento interromperà il traffico veicolare. E il ponte mobile? «Una sciocchezza: questi ponti creano problemi nel momento in cui vengono azionati, è una soluzione senza senso. E poi ci sono anche altre soluzioni per risolvere i nodi idraulici». Domani questi nodi saranno illustrati da Casu. Seguirà la conclusione dell'audizione del presidente del Consorzio Le Valli, Giuliano Zigiotto.G.B.

*cnsas, un tecnico per le valanghe*

- Cronaca

Rufus Bristot: «Sarà operativo in centrale in caso di marcato pericolo»

A gennaio anche una giornata di sensibilizzazione e diciotto lezioni nelle scuole provinciali

BELLUNO. Partenza senza intoppi per la stagione sciistica invernale sulle Dolomiti bellunesi. A confermarlo è Fabio Bristot, delegato provinciale del Soccorso Alpino, che rileva come rispetto allo scorso anno si siano registrate condizioni meteo e nivologiche diverse, ma soprattutto come il numero delle persone sulle piste, fuori pista e in montagna sia diminuito. Ma le vacanze di Natale sono alle porte.

«Per ora è andata bene», dice Bristot, «non abbiamo riscontrato incidenti in montagna, anche se le attività di scialpinismo e sulle ciaspe si svolgono principalmente da gennaio a marzo. Resta il fatto che tra qualche giorno le nostre montagne si riempiranno di persone, per cui dobbiamo stare in allerta».

E se come ogni anno il Soccorso alpino già da due settimane ha fissato alla centrale operativa del Suem di Pieve di Cadore un'unità cinofila per la ricerca persona sotto valanga e altre tre unità sono a disposizione nelle tre vallate principali della provincia in caso di necessità, c'è una novità: un tecnico di centrale del soccorso alpino sarà operativo dall'antivigilia di Natale in poi. La sua presenza sarà assicurata anche nei fine settimana, qualora i bollettini nivo-meteo parlino di pericolo valanghe marcato o evidenzino particolari situazioni», sottolinea il delegato del Cnsas.

In questo periodo, infatti, il pericolo maggiore per chi si avventura nei fuori pista è rappresentato soprattutto dalle slavine.

«Per questo fa bene ricordare che la montagna non è assassina, come spesso viene definita dai media, ma è un ambiente che va vissuto con prudenza e soprattutto con la debita attenzione».

Ed è per sensibilizzare la popolazione, soprattutto i giovani, che il Cnsas sta organizzando, a livello nazionale, una giornata dal titolo «Sicuri sulla neve», che sarà celebrata il 16 gennaio. «A dire il vero una l'abbiamo già fatta lo scorso anno a Tambre e ha avuto un notevole successo. Ma quello che va sottolineato in queste giornate di sensibilizzazione è che dobbiamo promuovere i comportamenti corretti. Per questo Cnsas e Suem insieme, nell'ambito di una pianificazione con Dolomiti Emergency, stanno preparando una serie di lezioni (diciotto per l'esattezza) da tenere nelle scuole.

L'obiettivo è spiegare agli studenti pericoli e rischi legati alla montagna, ma anche i piaceri. Perché solo tramite una corretta informazione e prevenzione possiamo evitare le morti che ogni anno si registrano, morti che potrebbero essere evitate con una maggiore formazione e preparazione».

Intanto continua la battaglia del Soccorso alpino di Belluno per allungare i tempi di azione del Suem: «Nei prossimi giorni sarò a Venezia e ci andrò finché non saprò cosa la Regione intenda fare», conclude Bristot.



*il soccorso alpino diventa sezione autonoma*

## IL CAI

BELLUNO. Il Soccorso alpino è diventato una sezione autonoma del Cai. E' la decisione emersa dall'assemblea straordinaria del Club Alpino Italiano svoltasi domenica a Verona.

Soddisfatto il presidente della sezione bellunese del Cai, Alessandro Farinazzo. «Finalmente il Cnsas si è dotato di personalità giuridica e di maggiore autonomia istituzionale e operativa. Se prima in caso di incidente a rispondere doveva essere il presidente delle singole sezioni territoriali, ora invece sarà la sede centrale nazionale. Questo a tutela degli operatori».

La proposta è stata approvata dalla maggioranza.

La nuova struttura si affianca a quelle del Club Alpino Accademico e delle Guide Alpine. Al più presto, tali norme dovranno essere riviste e riconsiderate dal vertice del Club Alpino Centrale.

«Ciò implicherà anche il totale rispetto di alcune norme a cui oggi si tende a transigere», precisa Farinazzo.

«Il periodo che andrà dal 19 dicembre all'approvazione definitiva del regolamento, permetterà ai singoli volontari delle stazioni di valutare le nuove norme e di decidere di conseguenza, accentuando ancor più il legame con il territorio in cui operano».

***cnsas, 15mila euro dal bim per la preparazione sanitaria - alessia forzin***

Al via il progetto First Aid con corsi e kit di primo soccorso

Cnsas, 15mila euro dal Bim per la preparazione sanitaria

ALESSIA FORZIN

BELLUNO. In periodo di vacche magre, anzi «scheletriche», come le ha definite il delegato provinciale del soccorso alpino Fabio Rufus Bristot, ci pensa il Bim a dare un aiuto al Cnsas. Quindicimila euro serviranno per dare avvio al progetto "First Aid", che mira al miglioramento della preparazione sanitaria del personale Cnsas della 2ª zona (delegazione Dolomiti bellunesi), attraverso corsi e la fornitura di un kit di primo soccorso.

Questa prima tranche di contributo (tutto il progetto richiede almeno 20-25 mila euro) servirà per dotare del marsupio contenente il materiale necessario alle squadre che operano nella Vallata Agordina, poi verranno coperte la Valbelluna e il Cadore. «Il soccorso alpino è un servizio importantissimo per il nostro territorio, anche per i turisti, che sanno che, se malauguratamente si infortunano, possono essere soccorsi da personale esperto e qualificato», ha detto il presidente della Vallata Agordina, Bruno Zanvit.

«Abbiamo richiesto il contributo al Bim», ha aggiunto Bristot, «perché abbiamo bisogno di articolare un soccorso sempre più medicalizzato». Dei 593 interventi effettuati nel 2009, infatti, la metà sono avvenuti "via terra", con tutte le complicazioni che questo comporta: tempi lunghi per raggiungere il ferito e per trasportarlo all'ospedale più vicino, difficoltà nel trasporto stesso, e «medici e infermieri che, tutti volontari, possono non avere la specificità dell'urgenza», ha sottolineato il coordinatore dei sanitari del Cnsas, Roberto Bertone. «Per questo è importante da un lato formare le squadre di volontari, nel caso debbano uscire per un soccorso senza la presenza di un sanitario, dall'altra fornire loro attrezzature adeguate». Come il kit che verrà acquistato, e che conterrà una maschera per la respirazione e la ventilazione del paziente, del materiale da medicazione, il caldo chimico, «fondamentale per evitare l'ipotermia», ha aggiunto Bertone, e un laccio emostatico.

«E' importante anche riuscire ad allargare il numero dei sanitari tra i volontari, perché attualmente siamo circa una ventina». Ce ne sono tre che hanno fatto richiesta, e che dovranno fare dei corsi per diventare a tutti gli effetti membri del Cnsas. I volontari intanto continuano ad essere formati e aggiornati con i corsi (l'anno prossimo in programma quello per il trattamento del paziente traumatizzato), ed è appena stato avviato il censimento dei materiali di ogni stazione, per uniformare la dotazione in modo che volontari di stazioni diverse si trovino a operare con materiali simili. Sperando non vengano mai a mancare i fondi per un servizio che, in montagna, è a dir poco indispensabile (intanto i Comuni di Falcade, Domegge e San Vito hanno contribuito con altri 10 mila euro, in tutto, per finanziare l'acquisto di due mezzi di soccorso).

***Blocchi di marmo piombano sull'A4 Traffico nel caos***

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 21/12/2010

Indietro

SERENISSIMA BLOCCATA. Un vero calvario per migliaia di automobilisti

Blocchi di marmo  
piombano sull'A4  
Traffico nel caos

Li ha persi un tir che si è messo di traverso: hanno invaso la corsia opposta e solo "toccato" un mezzo Quattro ore di fortissimi disagi tra Verona e Vicenza

Martedì 21 Dicembre 2010 REGIONE, e-mail print

VERONA

Due blocchi di marmo che si sganciano e finiscono nella carreggiata opposta dell'autostrada. Nessun ferito grave, ma è stato davvero terrore quello che ha provato l'automobilista di una Espace, ieri mattina, quando ha visto il carico arrivare nella sua direzione dopo essersi staccato da un camion che s'era messo di traverso nella carreggiata di marcia opposta. Per fortuna l'auto è stata colpita solamente di striscio sulla fiancata.

L'autostrada A4 tra Soave e Verona Est è stata chiusa al traffico circa quattro ore da Venezia verso Milano mentre nella carreggiata opposta si viaggiava solo in corsia di emergenza. A causare il provvedimento di chiusura è stato l'incidente generato dal mezzo pesante che ha perso il carico: due blocchi di marmo di alcune tonnellate.

Secondo la ricostruzione delle forze dell'ordine, il camion, per cause ancora da stabilire, si è messo appunto di traverso lungo l'autostrada e i blocchi, sganciatisi dal pianale, sono piombati sulla corsia opposta.

Secondo la ricostruzione della polizia stradale di Verona Sud il camion che viaggiava da Milano a Venezia, a Lavagno è finito contro il guard-rail centrale stringendo la strada a una Bmw. Poi il tir s'è «appoggiato» al guard rail e il carico è finito sulla carreggiata opposta dove ha provocato l'incidente di un tir e di una Espace. Gli pneumatici del secondo camion erano tutti fuori dai cerchioni all'arrivo dei soccorritori. Il ferito dell'Espace è stato soccorso dal 118 e portato in ospedale per accertamenti.

Grossi disagi per gli automobilisti che entrando a Verona Sud si sono trovati soltanto la scritta "code", senza altra specifica. Ma chi è entrato s'è trovato imbottigliato e chi è andato a Verona Est cercando di evitarle, ha trovato la tangenziale bloccata fino all'innesto a Cadidavid. Chi poi s'è diretto per viabilità alternativa verso l'ingresso di Verona Est ha trovato il casello chiuso. Esasperati automobilisti hanno dunque affrontato ulteriori nuove code tra Verona Est e la Statale che porta a San Bonifacio, ma la situazione anche lì era bloccata. Sarebbe bastato dare indicazioni di non entrare in nessun tratto di autostrada prima del Vicentino. D'altra parte le carreggiate autostradali, in entrambi i sensi di marcia dovevano essere libere per dar modo ai mezzi di soccorso di rimuovere sia i tir sia Espace e Bmw rimaste coinvolte, seppur senza feriti gravi. E anche per permettere alla ditta e ai vigili del fuoco di rimuovere i grossi blocchi di marmo lavorando in sicurezza. È stato necessario chiedere tutto. Caos evitabile dando informazioni utili agli automobilisti. Forti disagi per tutta la mattinata, ovviamente, anche per il traffico nell'ovest Vicentino.A.V.

***I Volontari del Soccorso fanno progetti per il futuro***

ECONOMIA E ASSOCIAZIONI pag. 9

**CALOLZIOCORTE RINNOVATO IL CONSIGLIO**

CALOLZIOCORTE L'ASSEMBLEA GENERALE della Pubblica assistenza Volontari del soccorso ha provveduto a rinnovare il suo consiglio direttivo in scadenza il prossimo 31 dicembre. Un'assemblea generale che doveva anche verificare se il momento di difficoltà degli scorsi mesi era stato superato. Un momento importante che ha visto la presenza di 84 volontari, con 64 deleghe, su un organico che supera le 300 persone. Il più votato dei candidati è stato Roberto Carsana, che è in associazione fin dai primi anni di presenza sul territorio dei Volontari del soccorso. Uno dei problemi principali è quello della gestione del servizio di emergenza diurna dei servizi di trasporto nelle case di cura. Questi gli eletti: Roberto Carsana, Sergio Brambilla, Cristiano Bonacina . Nicoletta Fumagalli, Guido Biffi, Antonio Rocchi, Gianmaria Motta, Francesca Bresci, Paolo Gamba, Angelo Rigamonti, Gianpaolo Valsecchi, Simona Burrafatto, Francesco Crisetti, Rosalba Tavola, vice presidente uscente, Maria Paola Tentorio, Luigi Manzocchi, Pietro Villa. Angelo Rigamonti è stata riconfermato comandante maschile, mentre Anna Paola Tentorio è la nuova comandante femminile. Il dottor Cristiano Bonacina è stato riconfermato direttore sanitario dell'associazione di via Mazzini. V. D.

***Seveso, via al bando per lo scolmatore***

CRONACA MILANO pag. 10

Dalla Regione 23,4 milioni per l'ampliamento del canale che frena le piene  
ALLUVIONI È IL PRIMO DEGLI INTERVENTI URGENTI DECISI DOPO L'ESONDAZIONE DI SETTEMBRE  
ACQUA ALTA Scene dall'esondazione del Seveso che il 18 settembre ha mandato in tilt la città allagando anche la metropolitana e provocando danni stimati in 34 milioni di euro

MILANO L'OBIETTIVO è scongiurare un altro 18 settembre, leggasi l'esondazione del Seveso che mandò in tilt la città allagando la metropolitana - sott'acqua finirono il cantiere della M5 e la linea gialla con tre stazioni chiuse per dieci giorni - e danni (stimati) per 34 milioni di euro. La più disastrosa ma non certo la prima, per il torrente che a ogni pioggia abbondante che si protrae per più di 24 ore tiene col fiato sospeso i milanesi. Ora la Regione stanZIA 23 milioni 400 mila euro per l'adeguamento del canale scolmatore di Nord-Ovest tra Senago e Settimo Milanese. Quell'ampliamento progettato nel lontano '82, e completato solo in parte nel 2003. LO STANZIAMENTO arriva via una delibera approvata dalla giunta del Pirellone su proposta dell'assessore a territorio e urbanistica Daniele Belotti, che aggiorna la convenzione che regola i rapporti tra Regione e Aipo, l'Agenzia interregionale per il Po, ex «Magistrato» che ha competenza sull'intero bacino del Grande fiume. Con i fondi a disposizione l'Aipo e la Provincia di Milano possono bandire la gara d'appalto per assegnare i lavori. Un intervento sul quale si sono fatte sentire voci contrastanti, ma che la Regione ritiene «fondamentale per la messa in sicurezza della città di Milano dalle esondazioni del torrente Seveso». «Come promesso - commenta il governatore Roberto Formigoni - abbiamo lavorato sodo e con successo per mettere insieme le risorse necessarie». «Questa convenzione - aggiunge l'assessore Belotti - conferma che sul Seveso stiamo tenendo alta la guardia e mantenendo gli impegni presi al tavolo tecnico con la Provincia e i Comuni di Milano e Senago». L'intervento, precisa la Regione, rientra nell'alveo dell'Accordo di programma per la salvaguardia idraulica e la riqualificazione dei corsi d'acqua dell'area metropolitana milanese, sottoscritto il 19 giugno 2009 tra Regione, Comune, Provincia, Autorità di bacino e Aipo nel quadro del programma attuativo regionale chiamato a definire le priorità sulle quali collocare le risorse del Fas, Fondo nazionale per le aree sottoutilizzate. IL CANALE scolmatore, costruito nel corso di un quarto di secolo tra la metà degli anni '50 e il 1980, si estende per 34 chilometri dal Seveso, località Palazzolo, fino al fiume Ticino; in località Vighizzolo un deviatore convoglia parte delle acque al Lambro meridionale. La bretella è il centro di gravità del sistema di protezione dell'abitato di Milano dalle acque di piena che arrivano dai corsi che scendono da Nord a Sud, acque che attraversano la prima cintura e poi il centro della metropoli. L'ampliamento del canale di Nord-Ovest è uno dei due interventi urgenti ipotizzati all'indomani dell'esondazione del settembre scorso; l'altro è la costruzione di una vasca di laminazione nel territorio di Senago (alla quale il Comune dell'hinterland si è opposto). Gioisce il presidente della Provincia, Guido Podestà: «Il raddoppio di quest'infrastruttura, grazie allo sblocco di questi fondi, si potrà realizzare in tempi più celeri. Per quanto riguarda la vasca di laminazione da costruire a Senago, continuiamo a confrontarci con l'amministrazione locale». Gi.Bo. Image: 20101222/foto/3750.jpg

***una marea di cadute per ghiaccio i pronto soccorso: più 30%***

- Provincia

Una marea di cadute per ghiaccio I pronto soccorso: «Più 30%»

DOLO. Fine settimana impegnativo per i pronto soccorsi degli ospedali di Dolo e Mirano che hanno registrato un aumento del 30 per cento degli accessi a causa di traumi provocati da cadute dovute ai marciapiedi ghiacciati e alle piste ciclabili innevate. La maggior parte dei casi registrati però, come conferma la direzione generale, erano codici «bianco» e «verde» quindi non di grave entità e con pochi giorni di prognosi. Gli incidenti sono avvenuti principalmente sabato e domenica suddivisi in maniera equa nei comuni della Riviera e del Miranese. La maggior parte dei traumi hanno riguardato casi di distorsioni e contusioni agli arti inferiori e superiori, o contusioni alla parte sacrale o alle anche. Dai dati esposti l'infortunio «tipo» avviene a persone anziane, prevalentemente donne, che scivolano e cadono mentre stanno andando in chiesa, in cimitero o mentre stanno camminando sui marciapiedi del centro del paese. (g.pir.)

***rischi idrogeologici, le compagnie rifiutano di stipulare polizze***

Motta. Immobili ed attività commerciali non possono assicurarsi

MOTTA DI LIVENZA. Rischio idrogeologico: le assicurazioni rifiutano di stipulare polizze per immobili ed attività mottensi. La denuncia è partita dal comitato spontaneo di cittadini contro il rischio alluvione. Il pericolo concreto che l'evento si realizzi è giudicato troppo elevato e probabile e le assicurazioni si tirano indietro.

Il comitato spontaneo di cittadini nato all'indomani dell'emergenza alluvione ha denunciato, nel suo primo incontro pubblico, il fatto che le assicurazioni non accettino di assicurare immobili ed attività locali contro il rischio allagamenti. Ferruccio Mazzanti, uno dei portavoce del comitato, è sibillino: «Durante l'ultima piena tutti i cittadini sono rimasti con il fiato sospeso per alcuni giorni. Il rischio è stato concreto. Per questo motivo le assicurazioni, considerando il rischio catastrofe, si rifiutano di assicurare immobili ed attività del territorio mottense». Effettivamente non tutte le assicurazioni sono disposte ad assicurare immobili specialmente se, anche se sembra paradossale, si trovano in zone «a rischio». Nel mottense quindi è più facile assicurare la propria casa per il rischio terremoto che non per quello alluvione. L'Italia è uno dei paesi europei, dove è più elevato il rischio di catastrofi ambientali, ma è anche quello in cui il costo dei danni a seguito di tali eventi è a totale carico dello Stato. Come appena dopo il terremoto in Abruzzo, anche dopo l'alluvione nel Veneto del mese scorso si torna a discutere di rendere obbligatoria una polizza contro le calamità naturali. Polizza che esiste in paesi come la Gran Bretagna, Germania, Francia, Stati Uniti e persino la Romania. Molti sono i cittadini mottensi che, in attesa che vengano realizzate le opere considerate risolutive ovvero il progetto Pra' dei Gai e diga di Colle, hanno pensato di stipulare una polizza assicurativa per tutelarsi in caso di alluvione. Le compagnie assicurative italiane, in genere, non contemplano la copertura in caso di terremoto ed eventi catastrofici in genere. La decisione è a discrezione della compagnia stessa. L'evento catastrofico più assicurato è il terremoto anche se normalmente è prevista la liquidazione del solo 50% del danno. La copertura alluvioni ed inondazioni è tutt'oggi ancora poco accettata dal mercato italiano e ha costi ben superiori (fino al 20% oltre il premio).

***Cerete, voragine sulla provinciale Chiusa una corsia***

Cerete, voragine  
sulla provinciale  
Chiusa una corsia

Mercoledì 22 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Il buco lungo la provinciale che collega Cerete a Clusone foto Fronzi Cerete

Ha visto aprirsi davanti agli occhi una buca nell'asfalto. Ha fermato l'auto e si è avvicinato a piedi e ha scoperto che si trattava più che di un buco, di una vera e propria voragine profonda da un metro e mezzo a due.

È successo ieri mattina, intorno alle 9,15, quando un volontario della Protezione civile, mentre stava transitando lungo la strada provinciale che collega Cerete a Clusone, ha notato una pericolosa piccola voragine sul lato destro della carreggiata.

Sul posto si sono fermati anche gli operai del Comune di Cerete che in quel momento stavano passando lungo la strada. Subito sono stati allertati i vigili del fuoco del distaccamento di Clusone e il sindaco Adriana Ranza, insieme agli agenti della polizia locale dell'Unione dei Comuni della Presolana che hanno chiuso la corsia interessata dal cedimento e regolato il traffico.

Dopo il sopralluogo dei tecnici della Provincia è iniziato l'intervento di sistemazione e la ditta Cristoforo Belingheri srl di Colere ha chiuso la voragine con oltre una betoniera di cemento. La strada è tornata transitabile in entrambi i sensi intorno alle 4 del pomeriggio.

Il cedimento della strada si è verificato a causa dell'erosione dell'acqua, dopo la rottura di un tombotto che è avvenuta sotto il manto stradale.

Intanto, sempre sul fronte viabilità in Valle Seriana, resta chiusa anche questa notte, dalle 20 alle 6 di domani mattina, la strada provinciale della Valle Seriana, l'ex statale 671, nel tratto compreso tra lo svincolo di Gazzaniga-Cene e l'innesto in località Cupola tra Albino e Cene. Dopo l'interdizione al traffico della notte appena trascorsa il divieto permetterà la pulizia dei pozzetti, i lavori di posa di barriere e la pulizia della carreggiata. Il traffico sarà deviato lungo la vecchia provinciale della Valle Seriana che attraversa il comune di Albino. An. Fi.



***Distaccamento dei pompieri chiuso per lavori: è polemica***

AURONZO

Distaccamento dei pompieri

chiuso per lavori: è polemica

Mercoledì 22 Dicembre 2010,

È chiuso temporaneamente dal 16 dicembre il distaccamento dei vigili del fuoco volontari di Auronzo. La sospensione dell'attività di vigilanza ed intervento è dovuta all'esecuzione dei lavori di sistemazione dell'edificio che ospita anche la locale associazione della Protezione civile e che si trova nella centrale via Roma, poco distante dal municipio.

Con il cantiere aperto (la data presunta di chiusura lavori era stata prevista per il 15 dicembre poi spostata in aprile) la sede non poteva più accogliere l'autocisterna che ha dovuto essere perciò ricoverata a Belluno

Protesta allora il capo-gruppo della minoranza nell'assemblea civica auronzana, Silvano Martini, che prende carta e penna e scrive al Prefetto di Belluno. «Il paese di Auronzo - denuncia Martini - si trova sprovvisto di un servizio essenziale per la sicurezza dei cittadini, proprio nel periodo in cui maggiore è il rischio di incendi e i tempi di percorrenza sulle nostre strade sono soggetti ad allungarsi in funzione del tempo atmosferico e delle conseguenti copiose nevicate che si verificano in questa stagione».

Chiede allora Martini in considerazione che il servizio vada garantito assolutamente, che il rappresentante del Governo faccia in modo che il sindaco di Auronzo si attivi per trovare nel minor tempo possibile gli spazi necessari al ricovero dei mezzi del distaccamento in modo che il Comando Provinciale possa subito riattivare il servizio.

Per il sindaco di Auronzo, Bruno Zandegiacomo Orsolina, l'intervento polemico di Martini è strumentale: «Abbiamo in tutti i modi cercato un ricovero adatto. Purtroppo se alcuni locali erano riscaldati, l'accesso non era sufficiente ampio. Se l'entrata era adatta non c'era però il riscaldamento. Capisco i disagi, ma bisogna anche considerare che il Comune ha investito considerevoli risorse per rendere la sede in futuro più funzionale ed accogliente».

© riproduzione riservata

G.G.

***MOTTA DI LIVENZA - Dopo l'emergenza neve si fanno i conti nel mottense. Speriamo che non nevic...***

Mercoledì 22 Dicembre 2010,

MOTTA DI LIVENZA - Dopo l'emergenza neve si fanno i conti nel mottense. «Speriamo che non nevichi, altrimenti sono costi aggiuntivi» dicevano i sindaci e invece l'abbonante nevicata ha costretto Motta a far intervenire nel fine settimana scorso 5 mezzi spargisale che hanno usato circa 60 quintali di sale per la sicurezza delle strade comunali. Anche a Cessalto si è corsi ai ripari: «Abbiamo mosso i mezzi distribuendo 60 quintali di sale già da venerdì sera» ha ricordato il sindaco Giovanni Artico. «Gli interventi più importanti hanno riguardato le strade principali, perché se avessimo dovuto intervenire in ogni strada comunale i quintali sarebbero dovuti essere ben maggiori».

Interventi simili e durati fino ai primi giorni della settimana anche a Chiarano e Meduna di Livenza.

A Ponte di Piave il vicesindaco Luciano De Bianchi spiega : «C'è stato un tempestivo intervento già venerdì scorso con lo spargimento di sale preventivo da parte degli operatori comunali nei punti critici. In serata allertati alcuni operatori privati che hanno contribuito con lo spargimento del sale in tutto il territorio. Sabato sopralluogo con la Polizia Municipale e il delegato della Protezione civile. Distribuiti circa 60 quintali di sale (di provenienza tedesca commisto a ghiaino fine): gli operatori in azione sono stati 7 tra pubblici e privati».

Gianandrea Rorato

*Montichiari Ruspe in azione sugli argini*

Montichiari  
Ruspe in azione  
sugli argini

I lavori sugli argini dovrebbero durare dai due ai tre mesi. MONTICHIARI C'era un tempo, centinaia di anni fa, in cui, nella brughiera a sud di Montichiari, libero dai condizionamenti antropici, il fiume Chiese sembrava una biscia, tutto anse a destra e sinistra. Poi, arrivarono gli uomini della Serenissima, il corso naturale del fiume viene, almeno in parte, raddrizzato.

Operazione, questa, spiega Franco Ferrari dell'Ufficio tecnico comunale, «che probabilmente garbò assai agli uomini, che ne trassero non pochi vantaggi, un po' meno al fiume stesso, che non a caso, appena si presenta l'occasione, cerca di riprendersi le terre che gli sono state tolte». Questo indomito fiume della Bassa, insomma, non perde occasione per riappropriarsi del suo antico percorso.

Ai primi dello scorso mese di novembre, tanto per non andare troppo indietro nel tempo, nei giorni in cui mezza provincia era andata sott'acqua, a sud di Montichiari, in località Montichiara, mentre correvano velocemente a valle, le impetuose acque del Chiese hanno eroso, anzi, letteralmente divorato una parte dell'argine.

Grazie al cielo la piena non è durata troppo a lungo, altrimenti sarebbe stato un vero guaio: se le acque del fiume avessero continuato a erodere l'argine, il Chiese, che in quel tratto corre quasi a livello del terreno, sarebbe certamente esondato, allagando la campagna circostante. Con le tragiche conseguenze che possiamo immaginare.

Dunque, anche grazie alle piogge che si sono fermate in tempo, smettendo di alimentare l'ondata di piena, questa volta è andata bene, o comunque meno peggio di come poteva andare. Ma dal momento che in futuro il fiume potrebbe ritentare ciò che non gli è riuscito ai primi di novembre, l'Agenzia interregionale per il fiume Po (l'ex magistrato del Po, per intenderci) ha deciso di intervenire senza perdere tempo, col dichiarato obiettivo di rifare l'argine là dove il Chiese se lo è mangiato.

Tempo permettendo (come è facile immaginare, nei giorni scorsi, con la neve alle calcagna, non è stato facile operare), tecnici, ruspe e operai sono al lavoro per sistemare l'argine semidistrutto dall'ondata di piena dello scorso novembre. Dopo aver rimosso il materiale alluvionale franato sulla banchina, gli addetti ai lavori stanno procedendo a posizionare i massi, che serviranno a sostenere la ghiaia destinata a rinforzare l'argine.

Insieme con la Protezione civile, e con un occhio sempre rivolto alle previsioni meteorologiche, perché è sempre meglio avere la situazione sotto controllo, gli esperti dell'Ufficio tecnico del Comune di Montichiari tengono continuamente monitorata la situazione, perché da quelle parti ci sono alcune aziende agricole, che, come è facile immaginare, guardano con interesse all'intervento di consolidamento dell'argine, auspicando che lo stesso venga portato a compimento il più in fretta possibile.

«I lavori - anticipa il vicesindaco Gianantonio Rosa - dovrebbero durare dai due ai tre mesi.

Bisogna però tener conto del fatto che, nel periodo invernale, non tutti i giorni si può lavorare come previsto. Comunque, entro i primi mesi del nuovo anno l'argine potrebbe essere a posto e il cantiere chiuso». gaf

*il comune assicura interventi adeguati***LA NEVE AD ABANO**

Il Comune assicura «Interventi adeguati»

**ABANO.** Strade ghiacciate e interventi tardivi da parte del Comune? Pronta la replica da parte della stessa amministrazione: «Fin da subito - fanno sapere - sono stati mobilitati due mezzi spargisale, che nel corso del pomeriggio sono stati affiancati da ulteriori quattro veicoli. Nella fase di maggiore intensità del maltempo si è provveduto a utilizzare le lame spazzaneve continuando a spargere il sale, usando anche un ulteriore mezzo dell'Ufficio tecnico». Secondo il Comune sono stati sparsi circa 150 quintali di sale, che facevano parte della scorta preventivamente ordinata. «Sabato le operazioni di sgombero della neve e di spargimento del sale sono cominciate alle 4 - prosegue la nota - e l'intervento è stato mirato a pulire quanto più possibile le zone pedonali. Le richieste di aiuto sono state tutte evase, in quanto la reperibilità ha funzionato ininterrottamente 24 ore su 24, insieme alla Protezione civile. Il coordinamento degli interventi è stato seguito direttamente dal Commissario straordinario, dal direttore generale e dal responsabile dell'Ufficio tecnico». (s.s.)

*emergenza neve, fontanot respinge le critiche*

- Gorizia

Ronchi

MONFALCONE. Le polemiche di questi giorni rispetto al ritardo di intervento delle amministrazione comunale nell'affrontare l'emergenza neve sono pretestuose, infondate, fatte da chi ha parlato restando al calduccio della propria casa. Lo afferma il sindaco di Ronchi dei Legionari, Roberto Fontanot. «Condivido le critiche oneste e non strumentali di cittadini e consiglieri comunali che mettono in evidenza vere situazioni di difficoltà del territorio, ma non condivido le critiche pretestuose, come avviene a Monfalcone, fatte solo per apparire sui giornali» dice, rivolgendo un forte ringraziamento sia ai dipendenti comunali «che nonostante lo sciopero e senza avere pagati gli straordinari hanno lavorato per rendere le strade nuovamente percorribili», sia ai 40 volontari della Protezione civile, che «con spirito di servizio, senza fare tante chiacchiere restando al calduccio, hanno preso pale e badili e hanno fatto il loro dovere».

Fontanot trova che molte critiche di questi giorni siano state assolutamente sproporzionate. «In presenza di situazioni come quelle del fine settimana, pensare che tutto possa essere funzionale e tutte le strade possano essere subito percorribili è pazzesco, significa non avere coscienza dei fatti. Ci sono stati casi di cittadini che dopo 10 minuti di nevicata hanno telefonato al comune per dire che il marciapiede non era praticabile. Vuol dire aver perso il senso di responsabilità e della misura: si considera il comune come il risolutore di tutti i problemi, cosa che non è. I protocolli di intervento della Protezione Civile prevedono che vengano liberate innanzi tutto le strade di grossa percorrenza e le aree degli edifici pubblici, come le scuole. E così è stato» dice, sottolineando come per le altre situazioni occorra armarsi di pazienza, aspettando che la situazione migliori, perché «Nembo Kid non gira nelle nostre strade» aggiunge con ironia, invitando chi desidera fare qualcosa di concreto a non dedicarsi al «lamentificio» ma a telefonare alla Protezione Civile per andare in aiuto alle persone, che, in silenzio, hanno fatto e fanno il loro lavoro. «Trovo incredibile la regressione culturale e sociale e il lamentarsi tanto per lamentarsi, senza comprendere il punto di vista e le difficoltà degli altri. Noi non abbiamo i mezzi né dell'Alto Adige, né della Germania perché pensare di spendere migliaia e migliaia di euro per situazioni che si verificano di rado e che durano pochi giorni sarebbe uno spreco di soldi e di energie. Manca la pazienza ed esiste una visione del mondo mediata da talk show televisivi» prosegue, osservando anche che certi marciapiedi sono rimasti coperti dalla neve e dal ghiaccio perché qualcuno, con atteggiamento irresponsabile, non si è sentito in dovere di pulire nemmeno il tratto davanti a casa.

«Sono rimaste chiuse autostrade e aeroporti internazionali, dove sono stati bloccati migliaia di passeggeri. Da noi – conclude – si sono verificati solo piccoli disagi, che potevano essere tollerati. Mi chiedo cosa succederebbe se ci trovassimo dinanzi a una vera calamità». (c.v.)

*Un vigile del fuoco ferito nell'intervento*

al lavoro fino alle 3,40

Un vigile del fuoco

ferito nell'intervento

(g. zuc.) Se la sono vista davvero brutta le famiglie mandellesi, costrette domenica sera, poco dopo l'ora di cena, a dover lasciare velocemente le loro abitazioni di piazza Indipendenza 2. Una palazzina di recente costruzione: i lavori vennero conclusi nel 2003. Qualcuno, tra le decine di curiosi che hanno raggiunto i Mulini, ha perfino parlato della "maledizione del lavatoio": sull'area dove sorge il complesso residenziale (nell'altra palazzina ha sede la sala civica ora sede del Consorzio Lariano), un tempo c'era il lavatoio della Roggia, oggi non è più visibile ai passanti. Immediata la macchina dei soccorsi: i pompieri di Lecco, Valmadrera e Bellano sono giunti poco prima delle 20,30 con numerosi uomini ai quali si sono aggiunti intorno alle 23.30 i rinforzi da Merate e Morbegno. L'intervento si è concluso solo alle 3,40 di ieri. Uno dei pompieri ha rimediato anche una botta ad una gamba ed è stato soccorso.

Presenti anche i carabinieri di Mandello e Lecco, e gli agenti della Questura. Il Comune, con il sindaco Riccardo Mariani che non ha mai abbandonato la zona fino alla fine, ha fatto pervenire il pullmino per il trasporto dei disabili e degli anziani. Stabile la presenza di un'ambulanza del Soccorso degli Alpini, così come i volontari della protezione civile, che si sono occupati della viabilità

<!--

## ***Finanziaria, la sinistra: Stop tasse e risparmi per 33 mln'. Opposizione: Solo propaganda e sprechi***

Martedì 21 Dicembre 2010 17:22 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Bologna - 21 dicembre 2010 - E' iniziata questa mattina in Assemblea legislativa la discussione del preventivo regionale 2011, del pluriennale 2011-2013 e della Legge finanziaria regionale ad essi collegata.

Nella mattinata sono state svolte le relazioni di maggioranza e di minoranza ed è iniziato il dibattito che continuerà nella seduta pomeridiana.

### **LA RELAZIONE DI MAGGIORANZA: NO A NUOVE TASSE**

Dopo un excursus sulla situazione dell'economia italiana e regionale, in cui è stato evidenziato che la domanda interna regionale "rimane molto fragile" e che in Emilia-Romagna il tasso di disoccupazione, nel secondo trimestre 2010, è al 5,8% (0,4 % in meno rispetto al precedente trimestre), Luciano Vecchi (pd), relatore di maggioranza, ha ribadito come nella predisposizione del bilancio 2011 e pluriennale 2011-2013 si sia tenuto conto dei vincoli, a suo avviso "iniqui", contenuti nelle disposizioni statali in vigore, per rispettare il Patto di stabilità interno. Per rispondere all'attuale situazione di crisi - ha aggiunto - servono scelte di medio e lungo periodo che aiutino ad affrontare i grandi cambiamenti in atto. A questo proposito, Vecchi ha ricordato il Patto contro la crisi, sottoscritto nel 2009 dalla Regione con le istituzioni e le parti sociali, finalizzato a mantenere il livello competitivo dell'economia regionale e la coesione sociale, in modo da salvaguardare insieme capacità produttive e professionali, occupazione e lavoro. "Nel rispetto dei vincoli del Patto di stabilità interno, - ha sottolineato ancora Vecchi - i principi ispiratori della manovra di bilancio possono essere così sintetizzati: invarianza della pressione fiscale; contenimento delle spese di funzionamento; conferma delle scelte fondamentali del programma di mandato, attivate dall'inizio della legislatura regionale. Per il 2011 la Regione Emilia-Romagna manterrà invariata la propria leva fiscale autonoma e non introdurrà ticket per la sanità, pur garantendo l'obiettivo prioritario di consolidare il livello dei servizi da assicurare alla comunità regionale. Fra le Regioni a statuto ordinario, - ha aggiunto - l'Emilia-Romagna è quella con il più basso indebitamento pro capite ed il più basso indebitamento sul Pil regionale. La positività della gestione economico-finanziaria del bilancio regionale - ha detto - ci consente di ridurre i sacrifici imposti dalla manovra statale per continuare a garantire la qualità dei servizi ai cittadini. "Sono state compiute scelte dolorose - ha detto - ma si è cercato di mantenere prioritario il binomio: coesione sociale e misure per gli investimenti". Quattro, quindi, le priorità individuate: la salvaguardia del potere d'acquisto delle famiglie; la predisposizione di strumenti utili a fronteggiare gli effetti della crisi economica: gli interventi a favore della mobilità; gli investimenti infrastrutturali finanziati con la quota regionale del programma nazionale FAS.

Vecchi ha poi illustrato, a grandi linee, le risorse destinate ai vari capitoli del bilancio di previsione 2011.

### **ALCUNI DATI: LA 'MACCHINA REGIONALE' RISPARMIA 33 MILIONI**

La spesa di funzionamento della Regione, prevista per il bilancio 2011, risulta inferiore dell'8,3% rispetto al bilancio 2010, con un risparmio di 33,3 milioni di euro, sono stati inoltre ridotti i contributi di funzionamento di enti, aziende e agenzie regionali, ottenendo un risparmio complessivo di 5,1 milioni di euro (-11,4% rispetto al 2010). Sono state poi previste ulteriori azioni di risparmio per un importo complessivo di 5,5 milioni di euro. In particolare le riduzioni hanno riguardato i finanziamenti alle società regionali per i programmi di attività (-18,6%), per le iniziative di cooperazione internazionale (-34,9%) e a favore dell'emigrazione e immigrazione (-26,8%). Le risorse complessivamente destinate alle politiche sociali e ai servizi educativi per l'infanzia. Nel 2011, inoltre, la sanità. Vengono poi confermate le risorse per il settore cultura, sport e tempo libero. Sul fronte della sicurezza. Per il sostegno allo sviluppo dell'economia regionale (attività produttive, commercio e turismo). Per quanto riguarda le spese di investimento, pari a 577,18 milioni di euro nel triennio 2011-2013, gli obiettivi sono quelli di realizzare il quadro infrastrutturale già pianificato, che comprende la realizzazione della prima autostrada regionale, la Cispadana e la riqualificazione delle infrastrutture esistenti. Prosegue inoltre l'impegno della Regione - ha ribadito il relatore - per la casa e la riqualificazione urbana, con complessivi 410,63 milioni di euro, anche per garantire la sicurezza nelle città (illuminazione, videosorveglianza, campagne di educazione, ecc...). Per iniziative ed interventi per il diritto allo studio, l'accesso al sapere, l'istruzione, le borse di studio e per il lavoro e la formazione sono inoltre previsti complessivamente 433,57 milioni di euro che comprendono i finanziamenti in seguito all'approvazione del Programma operativo regionale "competitività e occupazione" 2007-2013 che fruiscono del contributo del Fondo sociale europeo. Per quanto riguarda le reti telematiche, nel 2009 è stata completata la rete Lepida. La rete è presente non solo in ogni ente della Community network regionale, ma collega anche ospedali, biblioteche, sedi

## ***Finanziaria, la sinistra: Stop tasse e risparmi per 33 mln'. Opposizione: Solo propaganda e sprechi***

periferiche degli enti regionali. Gli interventi di protezione civile saranno complessivamente finanziati per 64,54 milioni di euro, di cui 52 milioni di euro per investimenti. Le risorse per l'agricoltura ammontano complessivamente a 107,83 milioni di euro, anche per il 2011, nel settore agricolo, sono previste risorse destinate a contributi ai consorzi fidi per facilitare l'accesso al credito. Per il settore ambiente e difesa del suolo e della costa sono invece destinati complessivamente 209,11 milioni di euro con l'obiettivo di migliorare i livelli di sicurezza del territorio e per promuovere comportamenti attivi e responsabili nei confronti dell'ambiente. Gli investimenti, complessivamente pari a 177,90 milioni di euro, avranno come priorità la salvaguardia del patrimonio forestale, gli interventi di bonifica su siti inquinati e gli interventi per l'attuazione del piano tutela acque per la realizzazione di opere finalizzate ad azioni di risparmio e di razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica.) sono previste risorse complessive pari a 477,56 milioni di euro, comprese le risorse del Programma operativo regionale FESR 2007-2013, mentre al settore del trasporto pubblico locale e dei sistemi di mobilità sono destinati 1008,90 milioni di euro per promuovere - ha evidenziato Vecchi - un sistema integrato di mobilità, in cui il trasporto collettivo deve rivestire un ruolo centrale per la sostenibilità ambientale, lo sviluppo civile ed economico e la coesione sociale. , oltre a proseguire gli interventi per la qualificazione della polizia locale, la Regione ha in programma un progetto di legge, contenente misure di prevenzione contro la criminalità organizzata e mafiosa, con un iniziale finanziamento di 1 milione di euro. , che per il 2011 ammontano complessivamente a 53,09 milioni di euro: la Regione - ha specificato il relatore - fa delle politiche culturali un elemento qualificante della propria azione di governo. potrà contare su 7.905 milioni di euro provenienti dal fondo sanitario e sui 150 milioni che derivano dalla manovra di bilancio, consentendo il mantenimento dell'equilibrio di spesa del SSR come obiettivo prioritario di sistema, confermando i principi di qualità, adeguatezza ed appropriatezza delle prestazioni sanitarie. Viene inoltre incrementato il fondo regionale per la non autosufficienza di ulteriori 31 milioni di euro. sono pari a 105,55 milioni di euro, di cui 22 milioni, in continuità con il 2010, a supporto degli Enti locali per mantenere un adeguato livello di servizi.

### **LA RELAZIONE DI MINORANZA: BILANCIO POCO CORAGGIOSO, SOLITI SPRECHI NELLA SANITA'**

E' il retaggio del passato, con una "spesa pubblica fuori controllo", anche grazie al "federalismo arruffone introdotto dalla sinistra con le leggi Bassanini e, in seguito, con la riforma del Titolo V", che ha costretto il Governo ad intervenire in maniera "più incisiva e vincolante" nei confronti di Regioni, Province e Comuni. Lo ha detto Marco Lombardi (pdl), relatore di minoranza, che ha evidenziato, a riprova di quanto affermato, come su una spesa primaria dello Stato di circa 456 miliardi di euro, nel 2009, il 68% sia gestito direttamente dal sistema degli enti territoriali e come le Regioni incidano sulla spesa per circa 180 miliardi di euro, più quindi di quanto incida lo Stato nel suo complesso. Lombardi ha poi puntualmente contestato le interpretazioni "fuorvianti" sui tagli lineari del Governo, "frutto di una disciplina generale del Governo" che si sarebbe potuto concertare con un accordo fra le Regioni, accordo "fallito" perché "nei bilanci regionali non c'è né omogeneità contabile, né 'intelligenza'", termine usato sui tagli lineari nei capitoli di spesa.

Il consigliere ha poi rispedito al mittente le critiche rivolte alla manovra estiva del Governo: la rigidità determinata dal riferimento ad una sola annualità nel Patto di stabilità non c'è più, al suo posto una media sul triennio; sono stati rifinanziati gli ammortizzatori sociali in deroga per il 2011, come ci sono altri fondi a favore dell'occupazione e della formazione; viene superato il problema del TPL con un intervento aggiuntivo di 425 milioni di euro, così come sono incrementati il Fondo nazionale politiche sociali (200 milioni) ed il Servizio sanitario regionale (347 milioni di euro). "I tagli previsti, poi, sono sopportabili e non traumatici per la nostra realtà", ha aggiunto, contestando la "famosa cifra di 340 milioni di euro di minori trasferimenti" che non troverebbe "riscontro nei prospetti riassuntivi". Nonostante il "quadro di rigore", quindi, la Regione ha potuto redarre un "bilancio sostenibile" con scelte strategiche di cui si deve assumere le responsabilità.

Una per tutte, fra quelle citate: la scelta di spendere per la sanità più di quanto trasferito dal Fondo nazionale, in controtendenza rispetto ad altre Regioni, aggiungendo, anche per il 2011, 150 milioni di euro di risorse regionali. Risorse che, a parere del relatore, potrebbero essere impiegate in altri settori da rilanciare, dal turismo all'innovazione e sviluppo, se si spendesse "meglio" per la sanità.

L'esponente del pdl ha quindi parlato di un bilancio preventivo di "routine", "poco coraggioso", che non fa scelte strategiche per uscire dalla crisi e che si preoccupa di "tagliare solo in settori non 'sensibili' per l'elettorato di riferimento della maggioranza".

### **IL DIBATTITO**

"Un bilancio molto chiaro, ma - ha detto Maurizio Cevenini (pd) - anche il più difficile per i tagli spregiudicati fatti dal



## ***Finanziaria, la sinistra: Stop tasse e risparmi per 33 mln'. Opposizione: Solo propaganda e sprechi***

Governo agli Enti locali. La Regione, in questo bilancio, ha compensato le mancate risorse statali, al fine di non fare pagare ai cittadini e al territorio le decurtazioni governative. Questo – ha rilevato – ha consentito di consolidare i servizi ai cittadini e di portare avanti i programmi già impostati con gli Enti locali. Infine, due importanti iniziative, uniche in Italia: il taglio degli emolumenti dei consiglieri e il Patto di stabilità territoriale”.

Mauro Manfredini (lega nord) ha espresso un giudizio negativo sull'intero bilancio regionale. Nel suo intervento, ha richiamato in particolare le questioni oggetto di 13 ordini del giorno da lui presentati. In essi, sostanzialmente, si proponeva, nella manovra di assestamento del preventivo, di incrementare le risorse al comparto artigianale, alla sicurezza, ai disabili, utilizzando i finanziamenti a quelle società, partecipate e non, che “sanno solo accumulare sprechi”.

Per Sandro Mandini (idv) “le scelte mirate di questo bilancio, hanno permesso alla Regione, di contenere i tagli indiscriminati del Governo. Scelte – ha sottolineato – che consentono, attraverso anche la razionalizzazione dei servizi e le economie, di salvaguardare i servizi. Maldini, ha poi criticato quanti, dai banchi dell'opposizione, chiedono soldi alla Regione per la sicurezza. “Il Governo – ha detto il consigliere – è riuscito a tagliare i fondi non solo alla sicurezza, ma anche a Carabinieri e Polizia”.

Gabriella Meo (sel-verdi) ha scelto di partire dal contesto recessivo in cui si inquadra questo bilancio, destinato a confermarsi nel 2011, con una ulteriore riduzione degli occupati. Ha poi detto di condividere la scelta della Regione di mantenere invariata la propria pressione fiscale. Fra le priorità di spesa, ha sottolineato positivamente l'incremento degli stanziamenti per la non-autosufficienza, per il fondo straordinario ai Comuni, finalizzato a rispondere alla crescente domanda di servizi alla persona, per la difesa del suolo, così da ridurre la vulnerabilità ambientale. Un disaccordo, invece, è stato espresso da Meo a proposito dell'investimento previsto per l'autostrada Cispadana.

Apprezzamento per il bilancio, è stato espresso da Roberto Sconciaforni (fed sin.), per la netta alternatività alle scelte politiche e programmatiche del Governo nazionale. Un governo che ha scelto di accentuare le logiche tecnocratiche europee, che si limitano ad affrontare la crisi solo attraverso l'abbassamento del debito pubblico, lo smantellamento del welfare, la riduzione di salari, stipendi e pensioni. È inevitabile, ha aggiunto, che il taglio ai trasferimenti a Regioni ed Enti locali produca un'ulteriore drammatizzazione sociale. Questa Regione, invece, non si limita ad arginare le scelte del Governo, cerca di agire in controtendenza. Va tuttavia posta maggiore attenzione al fatto che – dati Unioncamere, riferiti a questo territorio – in questa fase aumentano contemporaneamente il Pil e la disoccupazione; le imprese che ottengono finanziamenti pubblici devono impegnarsi a non delocalizzare.

Questa Regione ha saputo cogliere tempestivamente la natura della crisi e si è attrezzata per affrontarla, in modo radicalmente diverso da quello perseguito dal Governo, ha detto Palma Costi (pd). È una Regione che ha scelto di non chiudersi in se stessa, anzi rilancia la sfida su come stimolare la creazione di ricchezza e favorirne un'equa distribuzione. Perciò si sceglie di investire sul welfare della conoscenza e della ricerca, sull'economia verde, sul sostegno al credito per le piccole e medie imprese. Al contrario, la logica dei tagli indiscriminati voluta dal Governo non potrà che aggravare la situazione per cittadini e imprese di questo territorio.

I tagli alla spesa pubblica operati dal Governo hanno evitato all'Italia la sorte della Grecia, ha detto Luca Bartolini (pdl). Il consigliere ha posto l'attenzione sulla cattiva gestione delle risorse pubbliche nel territorio romagnolo, e in particolare nella provincia di Forlì. Ha citato gli impegni finora disattesi dalla Giunta regionale sul tema dell'integrazione fieristica e degli aeroporti, sulla sanità e sul sistema dei trasporti. Analogamente a quanto accaduto con la legge speciale sul Porto di Ravenna, ritiene che siano maturi i tempi per approvare una legge speciale per Forlì e ai danni storici accumulati dalla gestione di pci, pds, ds, pd.

L'analisi del bilancio ha portato il consigliere Andrea Pollastri (pdl) a formulare alla giunta una serie di domande. “Ho tantissime domande da porre – ha detto Pollastri –, ma vorrei risposte almeno su queste. Le azioni messe in campo hanno consentito di ridurre la disoccupazione? Le politiche abitative hanno un trend di crescita o vanno in discesa? I programmi cofinanziati dalla Unione europea decollano? I piani delle società partecipate della Regione sono davvero sotto controllo? E il patrimonio immobiliare? A che punto è la riduzione delle liste d'attesa in sanità?”.

“Un taglio di 340 milioni su un bilancio di 13 miliardi – ha commentato Luigi Giuseppe Villani (pdl) – equivale a poco più del 2%. Eppure ci sono ‘tesoretti’ nei vari assessorati che alla bisogna servono per accontentare gruppi di pressione, potentati o clienti”. Villani ha portato alcuni esempi, fra cui quello dell'ospedale di Cona, paese a 12 km da Ferrara. “Il primo paziente – ha detto – avrebbe dovuto essere accolto nel 2003. Siamo nel 2010 e ancora la Regione aggiunge decine di milioni sul costo di partenza che nel frattempo è quintuplicato”. La Finanziaria del governo per il consigliere è un

***Finanziaria, la sinistra: Stop tasse e risparmi per 33 mln'. Opposizione: Solo propaganda e sprechi***

richiamo alla responsabilità, ma "la Giunta emiliano-romagnola ha mantenuto tutti i soliti canali di spesa clientelare e continua a finanziare enti come Ervet, le enoteche regionali, la Fondazione Arturo Toscanini".

"E' un bilancio pesantemente condizionato dai tagli governativi – ha detto Tiziano Alessandrini (pd) -, ma il suo successo è dato dal fatto che riesce comunque a confermare l'impianto strategico di fondo: punta allo sviluppo salvaguardando la coesione col coraggio dell'innovazione". Alessandrini esorta a non piangersi addosso perchè l'Emilia-Romagna non si è fatta sopraffare dai tagli, ma ha dato prova di riuscire a confermare, pur con qualche criticità, molte cose positive con numerosi punti di eccellenza. Compito della Regione è di mettere a sistema le singole particolarità territoriali.

***L'architetto: «legno magico» Il sindaco: spazio per rivivere***

Adige, L'

""

Data: 22/12/2010

Indietro

L'architetto: «legno magico» Il sindaco: spazio per rivivere

Auditorium di Renzo Piano, al via la gara Un cubo fatto di abete della Val di Fiemme

Francesco Terreri Sono state trentine le prime case in legno per i terremotati di Onna, la frazione dell'Aquila più colpita dal sisma del 6 aprile 2009. Sarà trentino anche l'avvio della fase più difficile del post-terremoto: la ricostruzione del centro storico del capoluogo abruzzese. «Venerdì scorso - ha annunciato il presidente della Provincia Lorenzo Dellai - è stato pubblicato sul bollettino ufficiale europeo il bando di gara per la costruzione del nuovo auditorium della musica all'Aquila». La struttura da 6 milioni di euro, pagata dal Trentino, è stata progettata dall'architetto Renzo Piano, ieri a Trento per presentare l'iniziativa (ma anche per visitare i cantieri alla ex Michelin, il nuovo quartiere delle Albere, altro progetto firmato da lui). Accanto all'archistar e a Dellai, il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente: «Questi spazi comuni sono la cosa che più ci manca. Sarà il primo passo per riportare vita nel centro storico». Anche perché sul resto, tra ostacoli burocratici romani e carenza di fondi, nonostante l'impegno del Comune e l'attivismo dei comitati, c'è ancora da aspettare. La gara dovrebbe chiudersi in un paio di mesi. L'obiettivo, simbolico, è aprire il cantiere il 6 aprile, secondo anniversario del sisma che fece 300 morti. Poi serviranno sei mesi di lavori. Entro il 2011, quindi, l'auditorium del Castello - così si chiamerà - dovrebbe essere pronto. E sarà inaugurato da un concerto diretto dal maestro Claudio Abbado. «Nascerà vicino all'auditorium della Fortezza spagnola, danneggiato dal terremoto - spiega il sindaco Cialente - alla porta nord dell'Aquila. Stiamo lavorando per recuperare il più rapidamente possibile il centro storico, L'Aquila deve essere ricostruita per quello che era. Come primo spazio riconquistiamo la musica: abbiamo tanti abbonati alle istituzioni musicali e teatrali ma niente spazi. Dopo quello che il Trentino ha già fatto a Onna, questa nuova iniziativa ci legherà intensamente. Del resto, arrivando qui ho trovato lo stesso paesaggio con la neve che ho lasciato all'Aquila». È stato lo stesso Piano a ricordare l'origine dell'iniziativa. «Parlo anche a nome del maestro Abbado. Dopo lo sgomento per il terremoto, l'idea nacque poche settimane dopo il suo concerto all'Aquila del giugno 2009. Per il progetto, ha contato la familiarità con Trento e con il legno, uno dei prodotti tipici di questa provincia. Il legno è un materiale magico - prosegue l'architetto - antisismico per natura, rinnovabile, tanto che attorno all'auditorium planteremo tanti alberi quanti ne consumiamo per la costruzione. La struttura è un cubo di venti metri di lato, uno spazio di 400 metri cubi che sarà una vera e propria cassa armonica, acusticamente corretta perché il legno ha una frequenza propria». Alla scelta del legno ha collaborato il centro di ricerca sul legno Cnr Ivalsa. E nella parte interna si utilizzerà l'abete rosso di risonanza della Val di Fiemme. Il cubo sarà inclinato, in modo da prevedere gradinate con 250 posti. A fianco sorgeranno due piccoli edifici per il foyer e i camerini per gli artisti, con una sala per incontri, uffici e un piccolo ristorante bar. «Lo spazio davanti diventerà una vera e propria piazza dell'Aquila» sottolinea Piano. E non si tratta di una sede provvisoria. Quando tornerà agibile l'auditorium del Forte spagnolo, il «cubo» ospiterà altri spettacoli e attività di aggregazione sociale. «Il legno dura secoli - ha detto ancora Piano - Questo non sarà un monumento, ma un luogo dedicato alla vita associativa». Appena fuori dalla linea rossa, ma praticamente nel centro storico della città, all'imbocco del corso principale. Tra le previsioni del bando, ricordate dal dirigente della protezione civile trentina Raffaele De Col, anche uno stage formativo per studenti che dovrà essere garantito dall'aggiudicatario della gara. L'appuntamento è fra dodici mesi, per il concerto inaugurale che sarà diretto da Claudio Abbado.

22/12/2010

*Piano presenta l'auditorium del Trentino*

22 dic 2010 Trentinodi MARIKA GIOVANNINI RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentato il progetto di Piano. L'archi-star alle Albere: commercio in sintonia con il rione

Il sindaco Cialente: «Ci avete aiutato come nessun altro ha fatto Questo ci leggerà intensamente»

In Provincia Da sinistra Dellai, Cialente e Piano (Foto Rensi) **TRENTO** La forma sarà quella di un grande cubo inclinato, con ai lati due cubi più piccoli. «Una cassa armonica, uno spazio interessante dove la musica potrà esprimere la sua magia». Nessun commento sul quartiere dell'ex Michelin, questa volta, per Renzo Piano. Ieri, nella sua giornata trentina, l'architetto genovese ha avuto attenzioni solo per il suo progetto del nuovo auditorium che sarà realizzato all'Aquila, a pochi passi dal castello: un'opera da sei milioni di euro, che sarà donata dal Trentino alla città colpita dal terremoto il 6 aprile 2009. E che porterà in Abruzzo un pezzo della nostra provincia: il bando di gara prevede infatti l'utilizzo, per la costruzione, di abete di risonanza della val di Fiemme. «Solidarietà vuol dire intervenire nell'emergenza, ma anche proseguire nella ricostruzione» ha precisato il governatore Lorenzo Dellai, che in mattinata ha passeggiato con il professionista e i vertici comunali nel cantiere delle Albere.

L'auditorium

«Questa struttura sarà un piccolo tassello nella ricostruzione dell'Aquila» ha osservato l'archi-star, che in Piazza Dante ha portato disegni, rendering e plastico del futuro auditorium da 250 posti. Un progetto nato dal dialogo tra Piano e il maestro Claudio Abbado, dopo lo «sgomento» iniziale per il terremoto. «Abbado ha ricordato l'architetto tenne un concerto all'Aquila a giugno. Quando tornò mi disse che dovevamo fare qualcosa. Velocemente». Nacque così l'idea di un auditorium. E, con essa, il coinvolgimento del Trentino e del suo legno: «Il legno è un materiale antisismico, rinnovabile, acusticamente perfetto. E il legno è Trento: qui c'è un centro di ricerca importante. Era giusto che il progetto nascesse qui». L'abete della val di Fiemme sarà dunque il materiale principale della struttura, formata da un grande cubo per l'auditorium e da due cubi più piccoli per foyer, camerini, bar e ristorante. «Questa sarà una delle piazze della città» ha sottolineato Piano. Una sorta di «miracolo», per il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente: «Renzo Piano mi ha presentato questa idea nel mio ufficio di fortuna. Abbiamo bisogno proprio di spazi comuni». E rivolto a Dellai: «Quello che avete fatto voi trentini per noi non lo ha fatto nessuno e ci leggerà intensamente. Le prime case inaugurate dopo il sisma sono state le vostre. E adesso si partirà con i lavori dell'auditorium: diventerà un posto simbolico della città». «Con questa struttura ha risposto il governatore prosegue la nostra collaborazione con l'Aquila dopo il terremoto: un rapporto di vicinanza non si esaurisce quando si spengono i riflettori mediatici». Venerdì scorso è stato pubblicato l'avviso di gara europea per la costruzione dell'auditorium. Ed entro un paio di mesi la procedura dovrebbe concludersi. «Il 6 aprile 2011 partiamo con i lavori» è la data «simbolica» indicata da Piano. «Sarà ha detto l'archi-star un cantiere bello, con la presenza di giovani trentini e aquilani». La conclusione dei lavori, ha dettato i tempi il capo della protezione civile Raffaele De Col, dovrebbe avvenire entro novembre del prossimo anno. E l'inaugurazione sarà accompagnata da un concerto del maestro Abbado.

Il sopralluogo

Ma la giornata trentina di Renzo Piano non poteva non prevedere un passaggio al cantiere dell'ex Michelin, per verificare l'andamento dei lavori del nuovo quartiere delle Albere «firmato» dall'archi-star. In tarda mattinata (tra mezzogiorno e mezzo e l'una) Piano ha camminato tra i palazzi in costruzione di via Sanseverino con Dellai, il vicepresidente Alberto Pacher, il sindaco Alessandro Andreatta e il vicesindaco Paolo Biasioli. Un sopralluogo veloce, nel quale l'architetto ha ribadito l'importanza della costruzione in tempi rapidi dei sottopassi tra la città e il nuovo rione. E che è servito anche per fissare alcuni paletti sulle future presenze commerciali. «Dovranno essere in sintonia con le funzioni di eccellenza del quartiere» è stata la linea indicata da tutti. Per questo sarà avviata un'azione con le associazioni di categoria. E il destino del comparto sud, dove dovrebbe sorgere un istituto scolastico? «Il ragionamento rimane, ma non ci sono novità» ha tagliato corto Dellai.

***Terremoto in Iran La tv di Stato: diverse vittime***

Terremoto

in Iran

La tv di Stato:

diverse vittime

Martedì 21 Dicembre 2010 GENERALI, e-mail print

Il sisma del 2003 nella città di Bam TEHERAN

Un sisma di magnitudo 6,3 ha colpito ieri l'Iran meridionale, circa 215 chilometri a sud ovest della città di Zahedan, secondo i dati dell'Usgs, il servizio geologico degli Stati Uniti.

Un funzionario dell'ufficio del governatore della provincia di Kerman, dove si è registrato la scossa, aveva detto in un primo momento per telefono all'agenzia Reuters che non c'erano notizie di vittime, ma poi è venuto fuori che il terremoto avrebbe causato diversi morti. A parlarne per prima è stata la tv di Stato iraniana.

Il sisma, di magnitudo 6,5 secondo la tv di Stato – ma di 6,3 secondo il servizio geologico degli Stati Uniti – si è verificato nella provincia di Kerman, dove si trova la città di Bam, distrutta nel 2003 da un devastante terremoto che causò la morte di circa 31 mila persone.

«Da alcuni villaggi sulle montagne – ha detto un funzionario locale citato dalla tv – sono giunte notizie di diverse persone morte, ma per ora non abbiamo cifre precise».

Il terremoto si è verificato alle 22 e 12 locali. L'Iran si trova su una faglia sismica ed è pertanto soggetto a terremoti.

***Per gli sfollati è vicino il rientro***

LAGO E VALLI pag. 6

Sei appartamenti richiederanno tempi lunghi per la sistemazione

**MANDELLO CANNA FUMARIA RESPONSABILE DELL'INCENDIO IN PIAZZA INDIPENDENZA**

**FIAMME** Il condominio di piazza Indipendenza è stato pesantemente danneggiato dall'incendio scoppiato domenica **MANDELLO PROCEDONO** le verifiche sull'edificio di piazza Indipendenza il cui tetto è andato distrutto nell'incendio di domenica sera. Sono una quarantina le persone sfollate dai 16 appartamenti. La copertura dell'edificio è andata completamente distrutta. Ieri mattina è stato fatto un nuovo sopralluogo dei vigili del fuoco con i responsabili dell'ufficio tecnico del comune. Il vicesindaco Fabio Marcelli spiega la situazione: «Attendiamo un rapporto scritto da parte dei vigili del fuoco sulle cause dell'incendio. Secondo i primi riscontri tutto sarebbe partito da una canna fumaria. Però questi sono aspetti che interessano più altri che non il Comune. Per noi era importante risolvere la problematica alloggi per tutte le persone residenti nell'edificio». **DA QUESTO PUNTO** di vista l'emergenza è rientrata e nello specifico Marcelli spiega: «Tutte le persone e le famiglie che hanno dovuto lasciare la casa hanno trovato alloggio in altre soluzioni, chi presso parenti o amici e chi in altre abitazioni. Solo una persona non aveva chi potesse ospitarlo ma siamo riusciti a trovare un appartamento in cui potrà abitare fino a quando non verrà reso nuovamente agibile l'edificio in piazza Indipendenza». La questione dell'agibilità è da considerarsi divisa in due tronconi. **UNO, QUELLO** più difficile da gestire, riguarda i sei appartamenti a diretto contatto con il tetto. I tempi di rientro delle persone sfollate saranno senza dubbio lunghi perchè, salvo imprevisti legati a questioni giudiziarie, il tetto dovrà comunque essere completamente rifatto con tempi abbastanza lunghi, soprattutto in considerazione delle condizioni climatiche attuali. Altro discorso per chi abita negli appartamenti nei piani più bassi e in questo caso il vice sindaco afferma: «**STIAMO CERCANDO** di far procedere tutto il più rapidamente possibile. Sono in fase di verifica le condizioni degli impianti Enel, gas, acqua e così via di tutti gli appartamenti. Se i tecnici ci daranno l'ok nel giro di un paio di giorni potremmo togliere l'ordinanza di inagibilità e consentire alle famiglie di rientrare nelle loro case. Ci vuole un pochino di tempo ma stiamo veramente cercando di ridurre al minimo l'attesa per ridare le case ai residenti». Stefano Cassinelli Image: 20101222/foto/1541.jpg

*il cubo di piano donato all'aquila - jacopo tomasi*

- Cronaca

Il «cubo» di Piano donato all'Aquila

L'auditorium in legno sorgerà dentro il parco del Castello in zona rossa

L'OPERA L'archistar ha presentato il progetto a Trento Cialente: «Il primo monumento della ricostruzione»

JACOPO TOMASI

TRENTO. Un regalo di Natale da 6 milioni di euro per L'Aquila. Grazie al progetto finanziato dalla Provincia di Trento, infatti, il capoluogo abruzzese potrà riavere un auditorium per la musica dopo il terribile terremoto che ha distrutto la città il 6 aprile 2009. La firma è dell'archistar Renzo Piano, che ieri era a Trento per presentare il progetto pronto nel novembre 2011.

Nei giorni scorsi è stato pubblicato il bando di gara europeo, entro due mesi sarà stabilita l'impresa che realizzerà l'opera ed il 6 aprile 2011 aprirà il cantiere. Una data simbolica, a due anni esatti dal sisma. Un'altra piccola rinascita per L'Aquila, come ha spiegato il sindaco, Massimo Cialente. «La solidarietà dei trentini è stata unica: sono stati i primi a consegnarci le case, a Onna, e adesso sono i primi a ridarci una piazza e un luogo di aggregazione sociale, di cui abbiamo grandissimo bisogno». Il presidente della Provincia, Lorenzo Dellai, ha sottolineato: «La solidarietà non si fa solo in fase di emergenza, quando sono accesi i riflettori, ma anche nella fase della ricostruzione, realizzando spazi civili e culturali, non esclusivamente abitazioni». Ecco, dunque, l'idea di realizzare un auditorium che, se tutto va bene, dovrebbe essere inaugurato nel novembre del 2011 con un concerto diretto dal maestro Claudio Abbado. E proprio il celebre direttore d'orchestra ha avuto un ruolo importante nella realizzazione dell'opera, come ha spiegato l'architetto Renzo Piano, autore del progetto. «In un concerto dopo il terremoto, mi disse che bisognava fare qualcosa per L'Aquila e, per questo, è nata l'idea di un auditorium. Un'idea che è diventata realtà grazie alla grande generosità del Trentino».

Ma vediamo come sarà questa struttura, che sorgerà all'interno del parco del Castello, proprio ai margini della cosiddetta «zona rossa» del centro de L'Aquila che ha scatenato molte polemiche per i ritardi nei lavori di ristrutturazione. Renzo Piano ha definito l'auditorium «un grande stradivari adagiato nel parco». Il volume principale, che conterrà l'auditorium da 250 posti, sarà «una grande cassa armonica», un cubo di 20 metri in una posizione stranamente inclinata realizzato completamente in legno «un materiale umile, ma antisismico, rinnovabile e acusticamente coerente», ha spiegato l'architetto genovese. All'interno sarà rivestito di legno d'abete di risonanza della Val di Fiemme. Ai lati della struttura principale, all'interno del parco, altri due cubi più piccoli: uno ospiterà un bar, l'altro degli uffici amministrativi. Il sindaco Cialente ha definito l'auditorium «il primo monumento del dopo-terremoto». Piano ha replicato: «Sarà un monumento se diventerà un luogo amato dai cittadini, una zona in cui la gente potrà trovarsi e socializzare, e mi auguro che possa essere così».

***Protezione Civile e democrazia nel libro di Angelo Chianale***

Il libro del Prof. Angelo Chianale, docente di Diritto Privato presso l'Università di Torino, analizza la Protezione Civile con un approccio giuridico-istituzionale, in particolare in merito ai 'grandi eventi'

Martedì 21 Dicembre 2010 - Attualità

Domani a Torino verrà presentato il libro "Emergenza! Protezione Civile e democrazia" del Prof. Chianale, docente di Diritto Privato all'Università di Torino. Il libro affronta con un approccio giuridico-costituzionale gli ambiti in cui la Protezione civile si è trovata ad operare in questi anni, in particolare quelli che sono definiti "Grandi Eventi". Le competenze della Protezione Civile negli anni hanno subito una 'dilatazione': da riguardare gli interventi di emergenza relativi a catastrofi naturali od antropiche, si sono ampliate fino ad interessare la realizzazione di grandi opere pubbliche, la tutela dell'ordine pubblico, l'organizzazione di regate veliche o la celebrazione di centenari.

Di seguito una breve recensione del libro, che sottoponiamo ai nostri lettori, realizzata dal Dott. Massimo Lanfranco che domani parteciperà alla presentazione:

"Che cosa hanno in comune il soccorso ad Haiti, le regate di Coppa America, il restauro del palazzo di Brera a Milano, le celebrazioni per il IV centenario della nascita di San Giuseppe da Copertino, lo sgombero di alcuni campi rom, la realizzazione della Superstrada Pedemontana e la decisione di costruire nuove carceri? In apparenza nulla, eppure sono tutti interventi attuati dalla Protezione civile. Nel corso degli anni, le competenze della Protezione civile si sono ampliate: dalla gestione dell'emergenza per calamità naturali alla ricostruzione successiva al disastro, alla realizzazione di grandi opere pubbliche, alla tutela dell'ordine pubblico. Questa la procedura consolidata: il Presidente del Consiglio propone lo stato di emergenza, il Governo lo decreta, su proposta del Capo della Protezione civile, il Presidente del Consiglio adotta ordinanze in deroga alle norme vigenti, nomina un commissario incaricato degli interventi e destina le somme ritenute necessarie. L'allargamento progressivo delle competenze della Protezione civile e l'ampia discrezionalità della procedura delle ordinanze in deroga cui si fa abbondante ricorso rende più che mai lecito chiedersi che posto occupi la Protezione civile nell'odierno assetto istituzionale e se questo sistema parallelo di produzione normativa non sia in palese contrasto con gli equilibri democratici delineati nella Costituzione. Il libro di Angelo Chianale affronta la recente storia della Protezione Civile dal punto di vista giuridico, tracciando la storia del Dipartimento guidato da Guido Bertolaso che era riuscito, anche mediante un'abile strategia comunicativa a diventare il personaggio politico più famoso d'Italia. La spesa di 12 miliardi di Euro in 10 anni potrebbe aver contribuito al successo della formula "emergenza=protezione civile". L'Autore individua come unica strategia per rilanciare la vera essenza della Protezione Civile una riforma legislativa, che vada ad estirpare i "grandi eventi" dal corpo sano composto da un volontariato sempre attivo e disponibile e da grandi competenze maturate nell'affrontare le calamità naturali che continuamente colpiscono il nostro paese".

Julia Gelodi



***Omegna si rinnova Centro operativo al via***

La sede polivalente COI della Protezione Civile di Omegna è stata realizzata vicino alla sede del Corpo Volontari del Soccorso e Vigili del Fuoco

Martedì 21 Dicembre 2010 - Dal territorio

La sede del Coi, Centro operativo intercomunale di Omegna (provincia del Verbano Cusio Ossola), è stata completata a tempo di record.

Sono stati spesi 515 mila euro e grazie al ribasso d'asta sono stati risparmiati circa 30 mila euro (da utilizzare per la realizzazione di un corridoio di collegamento al piano terra, uno spogliatoio e quattro servizi igienici, di cui uno per diversamente abili).

L'edificio sarà la nuova struttura di base della Protezione Civile sulla quale faranno riferimento i comuni di Omegna, Germagno, Valstrona, Loreglia e Massiola.

All'interno del Coi, il coordinatore ha la responsabilità di emanare atti di indirizzo e direttive per l'attuazione concreta delle competenze assegnate. Nel caso in cui l'evento calamitoso coinvolga uno solo degli enti partecipanti, le funzioni di coordinatore del Coi sono svolte dal sindaco del comune interessato. Nei casi più gravi il Coi può diventare un Centro operativo misto, Com, ed essere attivato dalla Provincia o dalla prefettura, dato che il sindaco ha l'obbligo di informare le autorità statali, regionali e provinciali preposte al servizio di Protezione Civile sulle iniziative operative intraprese.

Per questo motivo l'edificio è stato costruito accanto alla sede dei volontari del soccorso di Omegna e alla sede dei vigili del fuoco volontari in modo tale da costituire un unico polo per le emergenze.

"La struttura è pronta, ma deve essere completata e resa funzionale" afferma l'assessore alla Sicurezza Stefano Strada, "a oggi in effetti c'è solo l'edificio, ma non l'allestimento interno che consentirebbe di fronteggiare a eventuali problematiche relative alla Protezione civile - prosegue l'assessore - ci siamo attivati per reperire i fondi necessari per l'acquisto di apparecchiature e attrezzature attraverso Regione e Fondazioni".

Il Comune di Omegna ha contribuito con 15 mila euro mentre la parte restante è stata messa dalla regione e dalla Fondazione Comunitaria del Vco.

Adesso la struttura su due piani che diventerà casa di una trentina di volontari, necessita di ulteriori contributi per potersi dotare dell'equipaggiamento necessario alla gestione delle emergenze (computer, radio e anche arredamenti).

Link: Comune di Omegna, dettaglio lavori costruzione sede polivalente Coi

Sara Anifowose